I TENTATIVI DI VENDITA E DI RESTAURO DI FINE SECOLO XVIII DEL PALAZZO PRETORIO GRISIGNANESE. Contributo alla conoscenza degli ultimi anni di vita della "terra" di Grisignana.

MARINO BUDICIN
Centro di ricerche storiche
Rovigno

CDU 94:725.13(497.5Grisignana)"17"
Saggio scientifico originale
Dicembre 2013

Riassunto: L'autore nel presente contributo tratta del palazzo pretorio e delle ultime iniziative e progetti proposti dalle autorità provinciali e statali alla podesteria di Grisignana onde risolvere il problema del suo stato rovinoso (si proponeva di venderlo o di restaurarlo), della cancelleria e delle prigioni che negli ultimi anni di governo veneto erano diventati praticamente inagibili.

Abstract: The essay deals with the topic of the praetorian palace and the initiatives and projects proposed by the provincial and state authorities to Grisignana-Grožnjan's Podestà, in order to solve the problem of its ruinous state, of the chancellery and prisons which, in the last years of Venetian government, had become practically unusable.

Parole chiave: Grisignana, secolo XVIII, palazzo pretorio, progetti di restauro, fonti storiche.

Key words: Grisignana-Grožnjan, 18th century, praetorian palace, restoration projects, historical sources.

Grisignana anche alla fine del secolo XVIII formava una delle sedici podesterie della Provincia dell'Istria, che era andata delineandosi a seguito dell'istituzione del Magistrato di Capodistria ed il cui assetto amministrativo-territoriale venne in piena luce proprio nell'ultimo secolo di governo veneto[1]. Non solo il territorio podestarile di Grisignana era tra i più piccoli tra tutti quelli dei centri dell'Istria veneta che avevano lo *status* di "terra"[2],

[1] Marino ROLAN, "L'istituzione del Magistrato di Capodistria nel 1584. Contributo allo studio dei rapporti tra l'Istria e la Repubblica di Venezia nei secoli XVI e XVII", *Acta Histriae*, Capodistria, vol. III (1994), p. 117-122.

[2] Nell'Istria veneta con questo termine erano denominati tutti i capoluoghi di podesteria che non avevano lo *status* di città, circoscritto quest'ultimo, in effetti, alle sole sedi vescovili. Il termine "terra", che incontriamo anche in altre entità statali della penisola appenninica, era quanto mai specifico per l'assetto amministrativo-territoriale veneziano ed era pertinente ai centri

ma pure la sua consistenza socio-economica, di impronta prettamente rurale, era poco incidente a livello provinciale. In effetti, la sua struttura produttiva riusciva ad assicurare, come tante altre microaree dell'Istria (in particolare di quelle interne) e senza andare incontro a grandi recessioni, quanto bastava ai suoi abitanti[3]. L'andamento economico era strettamente connesso con il quadro demografico e si può dire che queste due componenti interagivano a vicenda, in considerazione del fatto che il territorio di Grisignana era tra i meno popolati dell'Istria veneta. Lo denotano chiaramente due fonti di differente provenienza di inizio anni '90 del secolo XVIII. Sebbene gli effetti della graduale ripresa settecentesca che interessò un po' tutta l'Istria veneta si fecero sentire anche nella podesteria di Grisignana, pur tuttavia dal "Ristretto dimostrativo le Rendite, ed aggravj che annualmente si aspettano alla Sp. Comunità di Grisignana" (vedi *All. 5*), redatto in quegli anni, si evince che le rendite erano appena sufficienti per coprire le spese per i salariati della podesteria grisignanese e gli altri aggravi che oberavano l'amministrazione comunale.

D'altro canto, le principali fonti statistiche sulla popolazione istriana del secolo XVIII ci permettono di asserire che la suddetta generale ripresa istriana ebbe comunque positivi riflessi sul quadro demografico grisignanese. Dai 799 abitanti registrati a Grisignana nel 1741 dal podestà e capitanio di Capodistria Paolo Condulmier[4] si arrivò ai 980, rispettivamente ai 1320 del suo territorio podestarile, annotati nel rilevamento delle *Anagrafi venete* del 1790[5]. Va rilevato che quest'ultimo dato comprende le

urbani o semiurbani racchiusi e difesi da mura di epoca tardoantica o medievale-rinascimentale, comprensivi, come nel caso della pur piccola podesteria grisignanese, delle strutture poliorcetiche, abitative, pubblico-istituzionali e dei borghi esterni alle mura, nei quali operavano le rispettive "comunità" quali comunanze di componenti sociali, politiche, economiche e religiose e che protendevano i propri poteri anche sul circostante territorio podestarile più o meno ampio (Cfr. Marino BUDICIN, *Aspetti storico-urbani nell'Istria veneta. Dai disegni dell'Archivio di stato di Venezia*, Trieste-Rovigno, 1998 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno /=Collana Atti/, n. 16), p. 40-49.

[3] Cfr. Egidio IVETIC, "Caratteri generali e problemi dell'Economia dell'Istria veneta nel Settecento", *Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=*ACRSR*), Trieste-Rovigno, vol. XXIV (1994), p. 75-77.

[4] Vedi Tomaso LUCIANI, "La popolazione dell'Istria veneta nel 1741", *La Provincia dell'Istria*, Capodistria, 1872, n. 17, p. 1056-1058; Ivan ERCEG, "Dva i pol stoljeća kretanja stanovništva Istre, 1554.-1807." [Due secoli e mezzo di andamento della popolazione dell'Istria], in *Miscellanea Stephano Gunjača*, 1984, p. 233-235; e IVETIC, *La popolazione dell'Istria nell'età moderna. Lineamenti evolutivi*, Trieste-Rovigno, 1997 (Collana Atti, n. 15), p. 323. Va rilevato che in questa fonte del 1741 non sono registrati i dati per il "territorio" grisignanese.

[5] Queste registrazioni anagrafiche furono effettuate dai parroci (pievani e curati) in tutto lo stato veneto e quindi anche nelle singole parrocchie e pievi di tutte e sedici le podesterie dell'Istria

due differenti aree componenti il territorio podestarile grisignanese: quella del capoluogo con il suo "carso" circostante e quella dell'altro agglomerato facente parte della podesteria di Grisignana, ovvero Villanova con il suo rispettivo contado[6]. Se la popolazione crebbe notevolmente fino al primo rilevamento delle *Anagrafi*, quello del 1766, nei decenni centrali della seconda metà del secolo XVIII mostrò indici costanti seppur altalenanti (1766: 975 ab.; 1771: 1.006 ab; 1790: 980 ab.[7]), per ricrescere in modo più sensibile verso la fine del secolo (1797: 1.119 ab.)[8].

Pure i dati delle altre rubriche delle *Anagrafi venete* per l'anno 1790 ribadiscono quanto rilevato sopra circa la struttura socio-economica di Grisignana negli ultimi anni di governo veneziano. I 980 abitanti, con percentuale delle donne (477 in totale) inferiore rispetto a quella degli uomini (503 in totale), formavano 167 famiglie e quel che più conta tra esse non vi figuravano quelle nobili, mentre quelle di estrazione civile erano solamente 5 e ben 162 erano quelle cosiddette "popolari". Tra le "persone industriose" ritroviamo 2 "bottegheri e loro assistenti", 3 "fabbricatori d'ogni sorte d'armi da fuoco", 4 "professori di arti liberali", un buon numero di artigiani (22) e ben 271 "lavorenti di campagna", ovvero il 90% della popolazione produttiva di Grisignana ed il 68% rispettivamente di quella dell'intera podesteria. Nei totali quest'ultima categoria copriva rispettivamente il 28% della popolazione di Grisignana ed il 20% di quella dell'intera podesteria. Questa struttura della popolazione produttiva si rifletteva chiaramente anche nella "Piedelista degli edifici" e in quella degli "animali". Di una certa rilevanza, oltre i 6 "telari da tela", erano le 3 "ruote da molini da grani" e soprattutto le 6 "macine da oglio di ogni sorte e torchi". Accanto ai 2091

veneta, dei loro comuni e ville, compresa Grisignana, calcolate rispettivamente per i quinquenni 1766-1770, 1771-1775 e per l'anno 1790 (una copia delle *Anagrafi* si conserva presso l'Archivio di Stato di Venezia (=ASV), fondo "Deputati ed Aggiunti alla provvision del denaro pubblico"; cfr. pure E. IVETIC, *La popolazione dell'Istria*, cit. p. 324).

[6] Per l'analisi dei dati delle *Anagrafi venete* su Villanova al Quieto cfr. Marino BUDICIN, "L'iniziativa di restauro della chiesa matrice di Villanova al Quieto nel contesto socio-economico di questa importante villa di Grisignana nella seconda metà del secolo XVIII", *ACRSR*, vol. XLI (2011), p. 186-188.

[7] Per i dati del 1766 cfr. E. IVETIC, *La popolazione dell'Istria*, cit., p. 336 e G. NETTO, "L'Istria veneta nell'anagrafe del 1766", *Atti e Memorie* della Società istriana di archeologia e storia patria (=*AMSI*), Trieste, n.s., vol. XXIII (1975), p. 230. Per avere i dati complessivi della podesteria, a quelli di Grisignana bisogna assommare quelli rispettivi di Villanova al Quieto: 1766: 346 /tot. 1.321/; 1771: 358 /tot. 1.364/; 1790: 451 /tot. 1330/.

[8] Cfr. in E. IVETIC, *La popolazione dell'Istria*, cit., la tabella a p. 336 con il dato del 1797. In quell'anno Villanova contava 480 ab. che assommati a quelli di Grisignana davano un totale di 1.433 ab. per l'intera podesteria.

"pecorini", ai 99 "caprini" e ai 50 "vitelli e vitelle" c'erano 5 "muli", 63 "cavalli da ogni uso", 82 "somarelli e altre bestie da basta" e ben 317 "bovini maschi e femmine di qualunque uso", molti dei quali venivano impiegati nei trasporti e soprattutto nei lavori nei campi. Un'economia quindi basata strutturalmente sull'agricoltura e sull'allevamento in un ambiente prettamente rurale che produceva essenzialmente per la sussistenza della popolazione.

Nel quadro socio-economico descritto sopra, desunto in pratica dalle *Anagrafi venete*, si innestano le vicende legate agli ultimi tentativi di epoca veneta di vendita e di restauro del piccolo complesso del palazzo comunale di Grisignana, nel quale non solo ormai da anni non vi abitava quel rettore, come pure dell'ufficio della cancelleria e delle prigioni, che si trovavano in situazioni quanto mai precarie e non adatte al buon funzionamento di queste due strutture istituzionali. Il problema dello stato precario delle sedi dei rettori veneti nell'Istria veneta fu per il secolo XVIII, in particolare per la sua seconda metà, un denominatore comune, che contraddistinse un po' tutti i capoluoghi di podesteria come pure i centri che avevano lo *status* di città[9]. Ciò andava addebitato ad un duplice motivo: se da una parte va rilevato che tutti i palazzi pretorili avevano ormai secoli di vita alle spalle ed al loro secolare logorio non concorreva solamente lo scorrere del tempo ma anche, come vedremo nel nostro caso, interventi di restauro di scadente ed approssimativa qualità, dall'altra parte va detto che il governo centrale non mostrava interesse ad investire in essi, mentre i bilanci delle podesterie istriane non potevano sobbarcarsi gli investimenti indispensabili al loro costante mantenimento, tantomeno al loro completo restauro. Di certo il palazzo pubblico di Grisignana va messo nel novero di quelli istriani che hanno subito il maggior numero di continue e radicali trasformazioni e interventi di restauro che ne hanno cambiato la sua veste antica[10].

[9] Cfr. Camillo DE FRANCESCHI, "L'antico palazzo pretorio di Parenzo", *AMSI*, vol. XLV (1933), p. 354-363; Marino BUDICIN, *Aspetti storico-urbani*, cit., p. 88-90 con un ricco apparato bibliografico; IDEM, "Il palazzo del podestà di Parenzo nel 1673: cronistoria di un restauro", *ACRSR*, vol. XXXV (2005), p. 123-142; IDEM, "Cronistoria degli interventi nel palazzo pretorio di S. Lorenzo nella seconda meta del secolo XVIIII: ultimi tentativi di restauro di questa interessante struttura pubblico-istituzionale", *ACRSR,* vol. XL (2010), p. 275-324.

[10] Giovanni RADOSSI," Stemmi di rettori e famiglie notabili di Grisignana d'Istria", *ACRSR*, vol. XVIII (1987-1988), p. 208-210, ricorda tutti i principali interventi nel palazzo pretorile succedutisi nel corso dei secoli di governo veneto dal 1365 fino al 1788.

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 198 15/04/14 18.08

Fig. 1 – Il castello di Grisignana come si presenta oggi visto dal suo cortile

L'antico complesso del palazzo pretorio (con la parte annessa della cancelleria, che sporgeva verso la chiesa parrocchiale, il suo antistante cortile ed un orticello a nord), che i Grisignanesi oggi chiamano "Castello" a ricordo dei tempi medievali quanto Grisignana era rilevante *castellum* dell'Istria interna e per alcuni decenni pure sede del capitano del Pasenatico *de citra acquam*[11], occupava in linea di massima l'area dell'odierno stabile n. 1 del Parco "Luigi Morteani", o meglio dire il suo lato nord-occidentale (vedi *Fig. 1*). Al Parco oggi si accede attraverso un'ampia entrata (senza porta di sorta) fiancheggiata da due tratti di mura che lo delimitano dall'area selciata davanti la parrocchiale, parte dell'odierna via Umberto Gorjan. Lo spazio centrale del parco è rimasto vacuo fino ad oggi e rappresenta, quasi nella sua totalità, l'area dell'ex cortile del palazzo pretorio. Gli altri edifici che oggi coronano il Parco sono stati ristrutturati o eretti ex novo su quelli che un tempo erano orti comunali o proprietà della famiglia Spinotti[12]

[11] Per cenni storici su questo rilevante periodo della storia grisignanese cfr. G. VESNAVER, *Notizie storiche di Grisignana*, Capodistria 1904 e G. RADOSSI, *op. cit.*

[12] Sugli Spinotti grisignanesi vedi G. VESNAVER, *op. cit.,* p. 135 e G. RADOSSI, *op. cit.,* p. 230-231, con cenni sulla famiglia e su due suoi stemmi.

("postisie"[13] e annessi del loro palazzo). Il testo della tabella informativa con la pianta di Grisignana, posta all'ingresso della cittadina, ci informa espressamente che il "Castello viene menzionato per la prima volta nel 1102. Diventa residenza dei feudatari, mentre dal 1359 è sede dei capitani e podestà. Il lato meridionale presenta tracce di costruzioni precedenti. La fisionomia odierna risale al XIX secolo". Difatti, oggi è difficile ricostruire il suo aspetto d'epoca veneziana, anche perché come si può osservare *in situ* gli elementi costruttivi esterni dello stabile (molte sono ad esempio le aperture vecchie murate, mentre parte di quelle ancora funzionati sono state aperte verosimilmente in questi ultimi duecento anni o di recente) comprovano numerosi interventi, interpolazioni e mutamenti che oggigiorno, per mancanza di documentazione e attestazioni iconografiche più specifiche e dettagliate di quelle che citeremo in questo nostro saggio, sono difficili da documentare e interpretare.

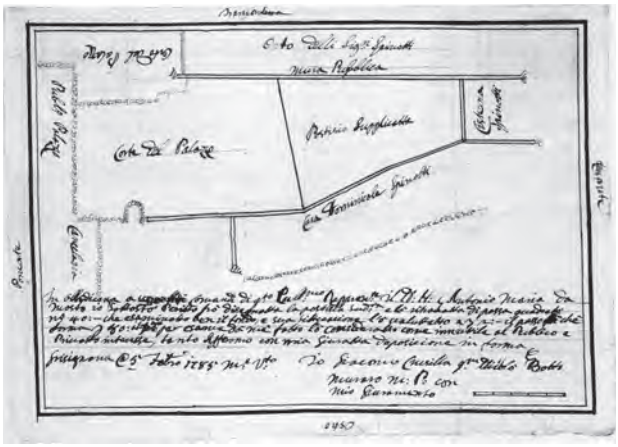

Fig. 2 - Disegno di Giacomo Crusilla del 5 febbraio 1786 (ASV, fondo "Rason vecchie", b. 197, dis. 853)

Va rilevato, tra l'altro, che non disponiamo di una planimetria di epoca veneta di questo mini complesso pubblico-istituzionale, il che ci impedisce di avere una visione esatta della disposizione delle sue varie strutture architettoniche. I dati che riportiamo in merito sono quasi tutti desunti dagli scritti che pubblichiamo in trascrizione in allegato al presente saggio e,

[13] Per questo termine cfr. E. ROSAMANI, *Vocabolario giuliano*, Trieste, 1958, p. 823: "cortile (delle case di campagna), cortile rustico. *Le postisie* i cortili, le aie e i retroscena. Arc. Posticcio (agr.) piantonata, terreno libero davanti la casa di campagna, come sfogo della casa".

in particolare, da tre disegni settecenteschi che si conservano presso l'Archivio di stato di Venezia, che ci consentono solamente una ricostruzione approssimativa. A partire dal disegno di Giacomo Crusilla del 5 febbraio 1785 m.v. (ovvero 1786) che riproduce, meglio degli altri due che citeremo più avanti, la planimetria dell'area a cielo aperto tra il palazzo pretorio, la casa dominicale della famiglia Spinotti e le mura cittadina (un tratto lungo il loro versante settentrionale), dove sono disegnati la "corte del palazzo", a "tramontana" di essa l'"orto del palazzo" e verso "levante" l'ampia "postisia" che allora la suddetta famiglia Spinotti, proprietaria come detto del contiguo palazzo, chiedeva in investitura (*vedi Fig. 2*)[14]. Se raffrontiamo questo disegno con la prima mappa catastale di Grisignana degli inizi degli anni '20 del secolo XIX (vedi *Fig. 3*)[15] vedremo che a più di trent'anni di distanza erano rimasti pressoché intatti nella loro estensione sia la "corte" che l'"orto" del palazzo, mentre parte della "postisia" supplicata in investitura era stata occupata da un edificio eretto, ovviamente, dopo il 1786.

Fig. 3 – Prima mappa catastale di Grisignana, inizi anni '20 del sec. XX (tratta da M. MANIN, *Zapadna Istra u katastru Franja I /1818-1840/,* cit., p. 65)

Di particolare rilevanza per illustrare la situazione del palazzo pretorio sono gli altri due disegni cui si accennava in precedenza. Il primo ci

[14] Il disegno si custodisce presso l'ASV, fondo "Rason vecchie", b. 197, dis. 853; cfr. pure M. BUDICIN, *Aspetti storico-urbani*, cit., p. 123, dis. n. 42.

[15] Vedi Marino MANIN, *Zapadna Istra u katastru Franja I (1818.-1840.)* [L'Istria occidentale nella misurazione catastale di Francesco I (1818-1840)], Zagabria, 2006, p. 65.

riporta al 1 agosto 1713, quando i "periti murari" Iseppo De Rossi e Andrea Zucca disegnarono la pianta dell'area circostante la chiesa parrocchiale con il campanile[16] situato al centro dell'ampia "piazza" di fronte la chiesa, delineando pure in pianta la "facciata del palazzo pretorio" e lo stabile ad esso annesso della cancelleria (vedi *Fig. 4*)[17]. Trovandosi la parrocchiale, dal suo lato di ponente, vicinissima alle mura cittadine, veniva allora proposto uno spostamento di quest'ultime "in fuori di quattro passa[18]", onde creare maggior spazio di fronte alla chiesa. Come si nota nel disegno, la chiesa aveva due entrate, delle quali quella che si apriva nella facciata che guardava verso settentrione si trovava proprio di fronte e vicinissima alla cancelleria ad una distanza di appena un passo veneto. Allora il tratto di mura cittadine antistante la chiesa nel suo proseguimento verso nord si ricongiungeva, in effetti, all'angolo sud-ovest della cancelleria (il muro di ponente della cancelleria era in effetti parte delle mura cittadine antiche), che era rientrante rispetto allo stesso angolo del palazzo pretorio. È ben chiaro da questo disegno, come da quello del 1793 (vedi *Fig. 5*) di cui tratteremo più avanti, che la facciata verso ponente del palazzo pretorio era aggettante rispetto alla linea delle mura cittadine originarie di quel tratto (quelle che si vedono nel disegno del 1713). Dalla prima pianta catastale summentovata, nella quale si nota bene l'ampio spazio davanti la parrocchiale e l'ex palazzo pretorio (nella mappa segnato con il numero 165, vedi *Fig. 3*), si direbbe che la dilatazione di cui si parla sopra sia avvenuta a seguito della richiesta del 1713. Ne troviamo conferma anche nel terzo disegno citato sopra, datato 27 marzo 1793 ed eseguito dal "pubblico perito" Bortolo Tonini (vedi *Fig. 5*)[19], che mette in evidenza il breve segmento

[16] Per Ivan MILOTIĆ, *Crkva u Istri. Povijesna i kulturna baština* [La chiesa in Istria. Il patrimonio storico e culturale], Pisino-Parenzo, 2010, p. 133, il campanile, che si ergeva a se stante in mezzo alla piazza, venne eretto nel 1721. Il vescovo cittanovese Giacomo Filippo TOMMASINI (*De' commentarj storico-geografici della Provincia dell'Istria*, Trieste, 1837 /Archeografo Triestino/, vol. IV, p. 272) verso la metà del secolo XVII lo descriveva come "una bella ed alta torre nel mezzo della piazza con le sue campane".

[17] Il disegno si conserva presso l'ASV, fondo "Senato, Dispacci Rettori Istria", b. 92, dis. 2; cfr. pure M. BUDICIN, *Aspetti storico-urbani*, cit., p. 122, dis. n. 40.

[18] Il passo veneto era pari a c.ca 173-174 cm (cfr. *Metodo in pratica di sommario o sia compilazione delle Leggi, Terminazioni e ordini appartenenti agl'illustrissimi ed eccellentissimi Collegio e Magistrato alle acque opera dell'avvocato fiscale Giulio Rompiasio*, Ministero per i beni culturali e ambientali – Archivio di stato di Venezia, 1988, " Glossario", alla voce "passo", p. 101).

[19] Si custodisce in ASV, fondo "Rason Vecchie", b. 180, dis. 604bis; cfr. pure M. BUDICIN, *Aspetti storico-urbani*, cit., p. 123, dis. n. 43. Il disegno, infatti, accompagna la terminazione del 22 aprile 1793, che acconsentiva l'investitura livellaria di un terreno a ridosso del palazzo pubblico

murario marcato "A-B", che partiva dall'angolo sud-ovest di quella che era denominata "caneva di S. Vito"[20] e arrivava vicino all'angolo nord-ovest della chiesa e che, quindi, era rimasto in piedi anche dopo la demolizione seguita, verosimilmente, alla richiesta del 1713. La chiesa davanti a se non aveva più le mura che compaiono nella pianta del 1713. Dal disegno del 1793 si evince, inoltre, non solo che non tutto il tratto delle vecchie mura era stato abbattuto, ma che il breve segmento rimasto ancora in piedi formava con l'angolo nord-occidentale della chiesa uno stretto passaggio prima di imboccare la strada tra la nuova facciata della parrocchiale ed il palazzo pretorio, ovvero il suo annesso con la "caneva di S. Vito" (oggi via Umberto Gorjan). Dal raffronto con la pianta del 1713 e con il testo del nostro *All. 4c* si desume che questa "caneva" non fosse altro che il pianterreno della cancelleria. Nel disegno del 1793 lo spazio tra il palazzo pretorio e l'adiacente parrocchiale risulta maggiore rispetto a quello che osserviamo nella pianta del 1713. Infatti, con l'aiuto della scala di "passi veneti 5" annotata nel disegno del 1793 possiamo constatare che ora la chiesa distava dalla cancelleria poco più di tre passi veneti e dalla facciata del palazzo pretorio c.ca sette passi. Era questa la conseguenza della ricostruzione della chiesa terminata nel 1770[21], quando essa venne ingrandita e addossata al campanile e di conseguenza la sua nuova facciata, nella quale ora si apriva la nuova porta principale, venne distanziata di alcuni "passi veneti" dalla facciata della cancelleria (ovvero dal palazzo pretorio) per rendere più ampio quello spazio (strada) e più agibile quindi l'entrata in chiesa. Questa nuova situazione è ben visibile nella mappa catastale più volte citata, nella quale tra l'altro non si nota né il tratto murario A-B del disegno del 1793, né l'annesso della cancelleria ("caneva di S. Vito") che trovandosi in rovina alla fine del secolo XVIII, come vedremo più avanti,

con la possibilità di abbattere il tratto di mura in questione per poter ampliare la via adiacente alla chiesa (oggi via Umberto Gorjan).

[20] Questa "caneva" (= cantina, deposito di viveri, cfr. Manlio CORTELAZZO, *Dizionario veneziano*, Venezia, 2007, p. 275) era così denominata in quanto il suo fondo era di proprietà della Confraternita dei SS. Vito e Modesto (per essa e per le altre confraternite di Grisignana vedi G. VESNAVER, *op. cit*, p. 124 e Rino CIGUI – Denis VISINTIN, "Condizioni economico-patrimoniali delle confraternite istriane alla caduta della Repubblica di Venezia", *ACRSR*, vol. XXXI /2001/, p. 101).

[21] Cfr. *Crkva u Istri. Osobe, mjesta i drugi podaci porečke i pulske biskupije* [La chiesa in Istria. Persone, località e altri dati sulla diocesi di Parenzo e Pola], III edizione aggiornata, Pisino, 1999, p. 77-78 e Ivan MILOTIĆ, *op. cit*., p. 131). Pur non disponendo di documentazione a riguardo, sulla scorta dei disegni qui analizzati si può constatare che essa modificò la planimetria dell'area circostante la chiesa.

venne successivamente, comunque prima degli anni ‘20 del secolo XIX, completamente abbattuto. Tutto ciò conferma, come abbiamo ricordato in precedenza, che il palazzo pretorio a partire dagli inizi del secolo XIX ha subito nuovi interventi, ristrutturazioni e interpolazioni, compresa naturalmente anche la sua facciata dirimpetto la chiesa, nel mentre in data a noi imprecisata sono state ricostruite o erette *ex novo* le mura del suo cortile verso la parrocchiale (forse dopo l’abbattimento dell’annesso con la “caneva” di SS. Vito e della sovrastante cancelleria, a cui accenneremo più avanti nella nostra trattazione). L’odierna distanza dell’area tra la facciata di quest’ultima, da una parte, e il “castello” e le mura del suo cortile, dall’altra, supera gli 11 metri, distanza che corrisponde in pratica a quella che si nota nel disegno del 1793 e che con l’ausilio della sua scala (“di 5 passi veneti”) abbiamo calcolato pari a c.ca 7 passi veneti (=c.ca 12 m). Visto che nella mappa catastale surricordata non figura più il tratto murario segnato A-B del disegno del 1793 si può ipotizzare che esso fosse stato abbattuto negli anni successivi.

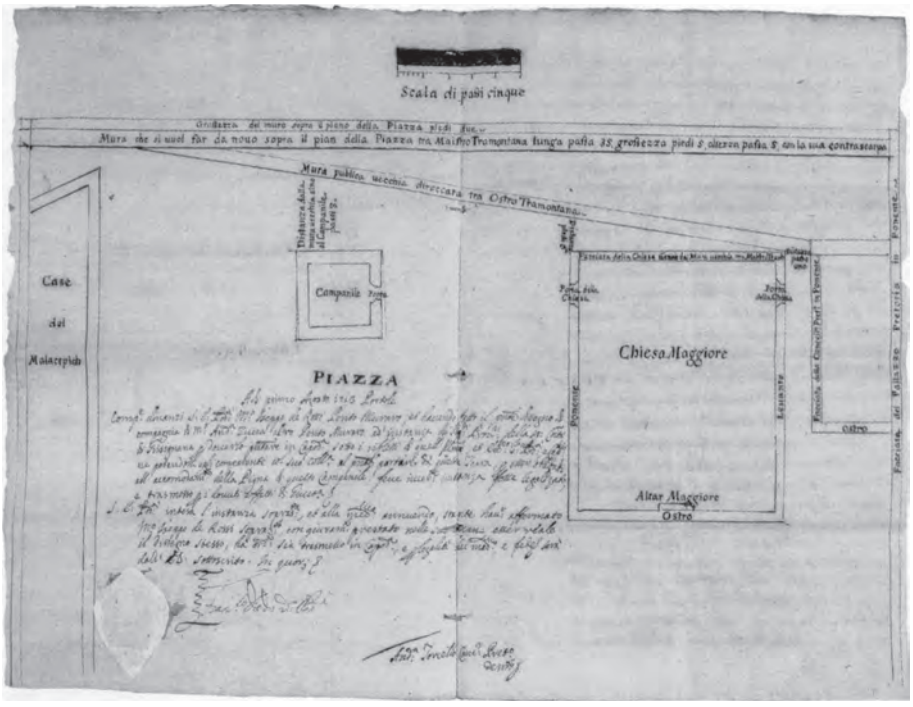

Fig. 4 – Disegno di Iseppo De Rossi e Andrea Zucca del 1 agosto 1713 (ASV, fondo “Senato, Dispacci Rettori Istria”, b. 92, dis. 2)

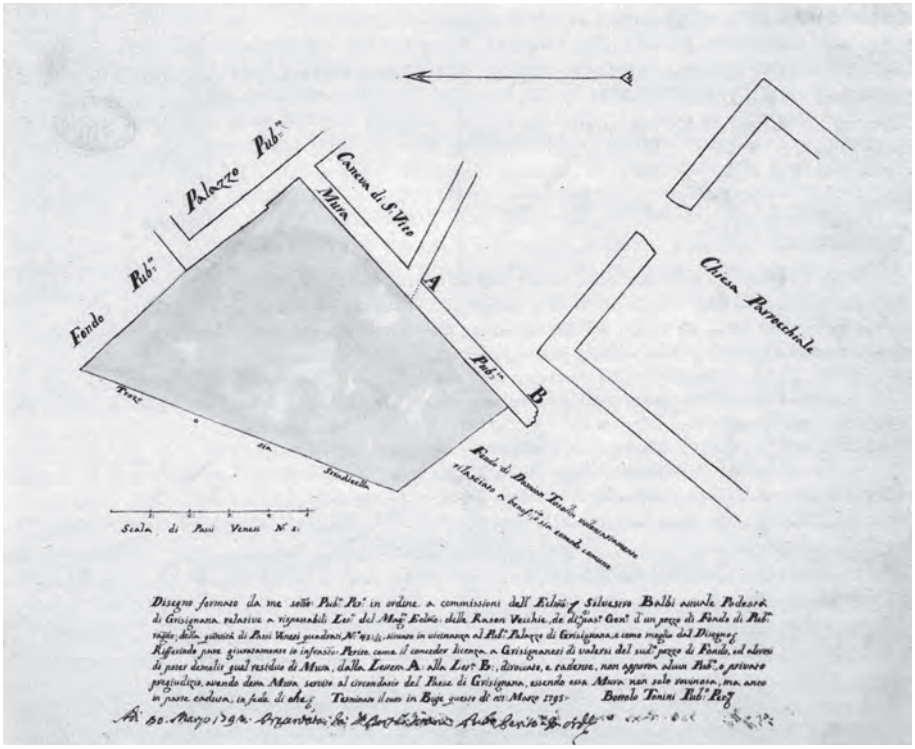

Fig. 5 – Disegno di Bortolo Tonini del 27 marzo 1793 (ASV, fondo "Rason Vecchie", b. 180, dis. 604bis)

Dal "Fa bisogno" steso il 5 luglio 1794 dal "capitano ingegnere deputato ai confini" Benedetto Petronio (vedi *All. 11a*), di cui tratteremo più avanti, si può desumere che l'edificio centrale del piccolo complesso del palazzo pretorio[22] fosse costituito da un pianterreno in parte interrato, vista la pendenza del terreno sul quale venne eretto l'edificio, e da due piani sovrastanti (vedi *Fig. 1*). L'ampio e alto pianterreno era adibito a magazzino e a funzioni affini. Allora al primo piano, che aveva cinque finestre (sono difficili da individuare sulla facciata odierna) e al quale si accedeva salendo per una scala esterna e attraverso un lungo "pergolo"[23] chiuso da ringhiera in ferro e che nella sua parte finale poggiava su due ampie arcate, oggi ancora *in situ*, si trovavano la sala nella quale si radunava il consiglio

[22] Nella "Stima del Pub.co palazzo" del capitano ingegnere Benedetto Petronio del 15 settembre 1793 (vedi *All. 9*) il suo fondo misurava 80 "passa" (quadrati) ed era stimato, come si annotava, "ad uso di Villa giusta la consuetudine del luogo a L. 1 al passo".

[23] Balcone, o poggiolo, cfr. E. ROSAMANI, *op. cit.*, p. 762.

comunale ed altri tre vani, uno adibito a cucina, il secondo a camera per quel podestà ed il terzo ad ufficio per la modesta amministrazione comunale. Del secondo piano, non abbiamo alcun dato: nella perizia sopraccitata del 5 luglio si pensava di formarvi in esso due camerini. Ancora oggi questo secondo piano e inutilizzato e verosimilmente tale quale come si presentava negli ultimi anni di epoca veneta. Il tetto era di fattura modesta e, visto che non aveva le solite tavelle, i suoi coppi poggiavano su un coperto in tavole (vedi *All. 9*). Pur tenendo in considerazione il testo che accompagna la pianta di Grisignana sulla tabella informativa posta all'ingresso della cittadina che, come abbiamo già ricordato, ci spiega che la "fisionomia odierna" del palazzo risale al secolo XIX, tuttavia possiamo rilevare che la scalinata esterna, le due arcate che sostengono il "pergolo", esso stesso, nonché alcuni elementi della sua facciata, "ricca" di *spolia* ma soprattutto di finestre chiuse e murate (vedi *Fig. 1*), ci riportano chiaramente all'epoca veneta e forse, come annota pure la suddetta tabella, anche a epoche precedenti. Sulla facciata, tra il primo ed il secondo piano, vi si trovano incastrate anche due iscrizioni (vedi *Fig. 1*)[24] che di certo la abbellivano, ma che forse in origine non erano poste nella posizione odierna. I testi delle due epigrafi sono trascritti nella monografia su Grisignana di Giovanni Vesnaver[25] e ci attestano altrettanti restauri del palazzo eseguiti rispettivamente nel 1588 e nel 1726. Se andiamo a leggere l'iscrizione della prima (vedi *Fig. 6*), osserviamo che a fianco della data nella prima riga si trovano le lettere "F" (a sinistra) e "B" (a destra) che dovrebbero essere le iniziali del podestà Francesco Belengo che commissionò il restauro[26]. Il secondo intervento, come si legge chiaramente nell'iscrizione (vedi *Fig. 7*), venne eseguito "soto il N.H. S. Marco Grioni podestà".

[24] Sono murate sopra ad un manufatto in pietra ("biancone d'Istria"), posto in orizzontale, che possiamo presumere vada ricondotto ad uno stipite o di finestra o di porta smantellato durante una delle tante ristrutturazioni del palazzo.

[25] G. VESNAVER, *op. cit.*, p. 135 e 136.

[26] Cfr. IBIDEM, p. 138 (l'autore riporta la traduzione dell'iscrizione latina: "Molti benefici recò ai poveri ed al paese, amministrò la giustizia con animo puro") e 154; G. RADOSSI, *op. cit.*, p. 238; e G. NETTO, "I reggitori veneti in Istria /1526-1797/", *AMSI*, vol. XCV (1995), p. 147, che lo registra come "Fran.co Belegno".

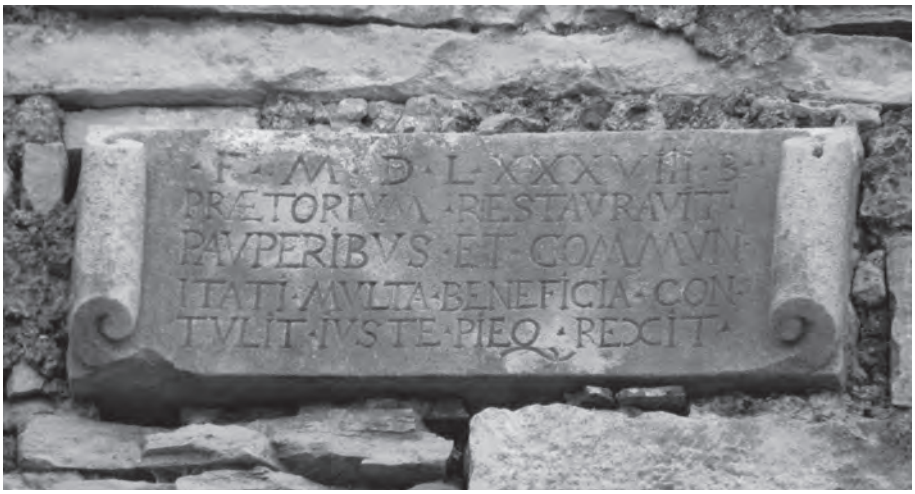

Fig. 6 – Lapide con iscrizione del 1588 del podestà Francesco Belengo

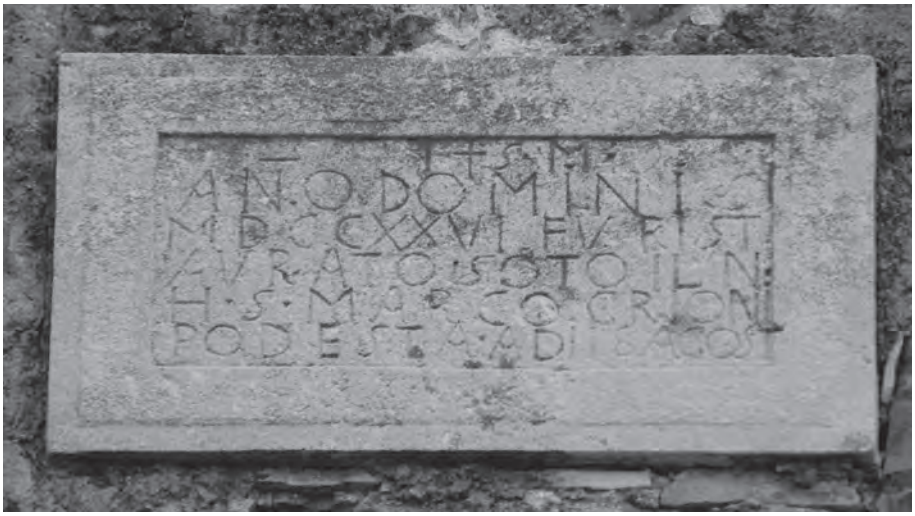

Fig. 7 – Lapide con iscrizione del 1726 del podestà Marco Grioni

Dal raffronto poi dei tre disegni qui citati con il testo del nostro *All. 4c* si può desumere che la parte annessa al palazzo pretorio, che nella pianta del 1713 (vedi *Fig. 4*) figurava vicinissima alla parrocchiale ed era indicata quale "cancelleria", aveva al suo pianterreno un magazzino (così è denominato nell'*All. 4c*), che l'autore del disegno del 1793 (vedi *Fig. 5*)

indicava invece quale "caneva di S. Vito". Questo annesso copriva parte del fronte meridionale del palazzo pretorio e parte del muro che dalla strada adiacente (oggi via Umberto Gorjan) chiudeva il suo cortile. La "cancelleria", come vedremo più avanti nella nostra trattazione, rovinò quasi completamente nell'ottobre del 1792 assieme alla sua sottostante struttura, tanto che il "perito muraro" Pietro Stefanutti la trovò "diroccata e cadente e coll'angolo in ponente spezzato" durante il sopraluogo effettuato il 28 aprile dell'anno seguente. Possiamo presumere, quindi, che questa parte del palazzo pretorio subì in seguito cambiamenti e ristrutturazioni.

Negli scritti che pubblichiamo in appendice al saggio troviamo citato anche il "cortivo"[27] che, come abbiamo visto dal disegno del 1786, era delimitato dall'orto del palazzo pretorio[28], da un tratto delle mura cittadine, da una "postisia" di ragione pubblica (richiesta in investitura dalla famiglia Spinotti) e dalla casa dominicale degli Spinotti (vedi *Fig. 2*). Sul davanti, ovvero verso la chiesa, il "cortivo" era chiuso da mura nelle quali si apriva una porta che secondo i capitolati di spesa del "Fa bisogno" del 5 luglio 1794 (vedi *All. 11a*) andava completamente ricostruita. Se confrontiamo il disegno del 1786 con la mappa catastale e con la situazione odierna si evince chiaramente che in questo arco di tempo anche la linea delle mura suddette del cortile verso la piazza ha cambiato la sua direzione originaria.

Pur non disponendo di dati per una precisa ubicazione delle prigioni, da una perizia del 22 gennaio 1772[29] e dal "Fa bisogno" del 5 luglio surricordato (vedi *All. 11a*), che ne registrano i suoi muri ed il suo tetto, possiamo dedurre che anch'essa fosse attaccata al palazzo pretorio e che forse una sua parte si trovasse entro il suo scantinato. Va rilevato a proposito che nel "Fa bisogno" si propose non solo di accomodar le muraglie della prigione ma di costruirvi sopra la nuova cancelleria. Ciò ci induce a credere che forse effettivamente si costruì sopra le prigioni, e che questa nuova parte del palazzo pretorio (più bassa di quella centrale e originaria) possa

[27] Vedi nostra nota 14; questo cortile si nota bene anche nella mappa catastale (vedi *Fig. 3*). Dall'interno del cortile si entrava nel pianterreno del palazzo pretorio (nella sua "caneva" – magazzino), si saliva al primo piano dello stesso e si accedeva pure ad un orto retrostante al palazzo pretorio annotato nella "Stima" di Benedetto Petronio del 15 settembre 1793 (vedi *All. 9*) quale "piccolo pezzo di ortaglia di terreno sassoso".

[28] Il disegno del 1786 (vedi *Fig. 2*) attesta che allora il tratto più prossimo al palazzo pretorio delle mura cittadine settentrionali era mancante (di certo questa "apertura" datava a epoche precedenti) e che in quell'area, come pure dietro al tratto suddetto delle mura, erano nel frattempo sorti degli orti.

[29] ASV, fondo "Savio Casier", busta 490, fascicolo n. 5: "Grisignana. Per ristauro del Pub. Palazzo e della cancelleria".

essere identificata con l'ala che oggi troviamo alla destra del "Castello" se lo guardiamo dall'interno del Parco "Luigi Morteani" (vedi *Fig. 1*). Nel disegno del 1786 il palazzo pretorio è delineato senza questa ala, che compare invece ben chiara nella mappa catastale nella quale la pianta del'edificio ha la forma della lettera "L".

Le ultime iniziative di vendita e di restauro del palazzo pretorio di Grisignana vennero avanzate nei decenni finali del governo veneziano in Istria, che di certo non furono contraddistinti da grandi investimenti nelle sedi pubblico-istituzionali. La cronistoria dei suddetti ultimi tentativi è ben documentata da alcuni fascicoli che si custodiscono nell'Archivio di stato di Venezia nelle buste del "Savio cassier", fondo particolare che ci rimanda all'omonimo organo esecutivo (commissione) della cosiddetta Consulta o Collegio. Il Savio cassier venne coinvolto indirettamente, come vedremo, anche nella questione del palazzo di Grisignana, giacché aveva compiti di controllo contabile e nella gestione delle spese e ampie competenze consultive su tutte le rilevanti questioni finanziarie ed economiche connesse pure a restauri e vendite delle sedi pubblico-istituzionali[30]. La documentazione del fondo suddetto, che analizziamo in questo contributo e che pubblichiamo in appendice in trascrizione, è stata prodotta dalla cancelleria podestarile di Grisignana, da quella del podestà e capitanio di Capodistria e in particolare dall'ufficio del Magistrato dei deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico che, in considerazione del suo operato, era in strettissimo contatto con il Savio cassier, al quale rimetteva di regola gli scritti e l'annessa documentazione, spesso in copia[31].

Dei fascicoli ricordati sopra prenderemo in considerazione in particolare quello marcato con il numero 3 (intitolato "Grisignana. Per acquisto del Pub. Palazzo. Rifabbrica della Cancelleria e osservazioni alla Comunità dell'uffizio di cancelliere pretorio"), che contiene scritti originali degli

[30] Il Savio cassier era, in effetti, uno dei cinque Savi di terraferma, organo esecutivo (commissione) del Senato che quando si riuniva assieme alle commissioni degli altri "savi" (quelli "grandi" /sei/ e quelli "agli ordini" /cinque/) formava la cosiddetta Consulta o Collegio quale fulcro amministrativo dello stato con funzioni soprattutto consultive (al servizio del Senato), deliberative, giudiziarie e di rappresentanza. Per le competenze del Savio cassier cfr. *Archivio di stato di Venezia*, estratto dal vol. IV della *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, Roma, 1994, p. 888-889 e 947 e C. MILAN – A. POLITI – B. VIANELLO, *Guida alle magistrature. Elementi per la conoscenza della Repubblica di Venezia*, Verona, 2003, p. 43-45.

[31] Questa magistratura di formazione seicentesca (cfr. *Archivio di stato di Venezia*, cit., p. 953-954) era il principale organo consultivo in materia finanziaria e in ogni ramo della pubblica economia.

anni 1793-1794 che documentano gli ultimi tentativi intrapresi dalle autorità centrali veneziane per chiudere la questione del "restauro" del palazzo pretorio grisignanese. Vi si trovano pure allegati altri scritti in copia del quinquennio precedente, pur essi importanti poiché ci illustrano la cronistoria delle iniziative proposte a seguito della decisione deliberata dal Senato alla fine del 1788 onde poter vendere il suddetto palazzo. Qua e là attingeremo qualche notizie e dato anche a documenti dei fascicoli numerati 4 e 5[32].

Di certo tra gli scritti del fascicolo 5 il documento più importante è la lettera che il Magistrato dei deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico inviava il 22 settembre 1788 al "Serenisismo Principe" per ragguagliarlo per l'ennesima volta sull'annoso e complicato problema del palazzo pubblico di Grisignana. Lo scritto è importante poiché riassume quanto successe a riguardo negli anni 1774-1788, le cui vicende portarono alla fine di quest'ultimo anno ad una svolta concreta nella controversia. Il Magistrato, infatti, informava il Senato, in armonia con la commissione avuta dalla Consulta, di aver ricevuto lettera dal podestà e capitanio di Capodistria Mattio Donado, del 4 maggio 1788, con in allegato un'istanza del podestà di Grisignana Marco Antonio Contarini del 4 aprile, che facendosi messaggero della vibrata protesta dei Due provveditori della Comunità grisignanese[33] sottolineava la necessità improrogabile, come vi troviamo scritto, "del ristauro del palazzo pubblico e adiacente cancelleria in stato rovinoso e quasi inabitabili". Il Magistrato, inoltre, ricordava che l'ultimo restauro era stato effettuato dietro decreto del Senato dell'11 giugno 1774 con una spesa di 1528 lire, ma che stranamente già nel 1777 era stata avanzata nuova richiesta di restauro, nel mentre nel 1780 fu per la

[32] Il fasc. 4 è intitolato: "Grisignana per vendita del Pub.o Palazzo"; il fasc. 5, invece, "Grisignana. Per affitto di casa all'eletto N.H. Pub. Rappresentante".

[33] Tra gli ufficiali che il Consiglio comunale nominava di certo i più importanti erano i "Due provveditori", che stavano in carica sei mesi, dovevano saper leggere e scrivere ed avevano le stessa attribuzioni dei giudici presso i comuni più grandi. Cfr. Giovanni VESNAVER, *op. cit*., p. 66 e Danilo KLEN, "Statut Grožnjanski" [Lo statuto di Grisignana], *Vjesnik Historijskog arhiva u Rijeci* [Bollettino dell'Archivio storico di Fiume], Fiume, vol. VIII-IX (1963-1964), p. 236, vedi i cap. 59: "Della elettione degli Ufficiali della Comunità". Danilo Klen, in effetti, ha pubblicato una copia di questo statuto grisignanese (scritta in italiano e intitolata "Grisignana Statuto Municipale") trascritta nel 1805, che si custodisce nell' Archivio di stato di Fiume. A tutt'oggi non si sa che fine abbia fatto il manoscritto originale del 1558. Considerando che, come altrove, anche a Grisignana la comunità era, in effetti, il corpo dei suoi abitanti di ceto "civile" o "cittadino" ed aveva quale proprio massimo rappresentante il Consiglio comunale, di conseguenza i Due provveditori erano tenuti a curare, tutelare e promuovere gli interessi dei "cittadini", indirettamente pure della sua intera popolazione, e far rispettare soprattutto le delibere votate dal Consiglio.

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 210 15/04/14 18.08

prima volta proposta dal rettore grisignanese l'eventualità di affittare una casa privata per sopperire allo stato inagibile in cui si trovava il palazzo. Considerando le spese fino allora sostenute, che evidentemente non avevano sortito l'effetto sperato se è vero che nel 1777 venne richiesto un nuovo restauro, il Magistrato credette opportuno proporre al Senato non solo di affittare una casa privata per 80 ducati, onde coprire il periodo dell'intera reggenza di quel rettore, ma di mettere in vendita lo stesso palazzo pretorio commissionando al podestà e capitanio di Capodistria di richiedere da perito esperto una stima del valore dell'immobile e dei "suoi materiali".

L'11 dicembre 1788 il Senato, prendendo atto dei suggerimenti del Magistrato e dell'impraticabilità del palazzo, deliberava la spesa di 80 ducati per sostenere l'affitto di una casa privata a beneficio del rettore grisignanese, dando precisi ordini circa le modalità di pagamento al Savio cassier del Collegio[34]. Al Magistrato dei deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico ed al podestà e capitanio di Capodistria ordinava di fare una stima delle "fabbriche pubbliche di Grisignana", onde sincerarsi sull'utilità della vendita. Come ci informa una lettera del rettore capodistriano Antonio Corner del 30 gennaio 1789, indirizzata al Magistrato, la stima venne eseguita dal "capitano ingegnere ai confini della Provincia dell'Istria" Carlo Petronio che valutò l'immobile lire 5421[35]. Considerato l'ammontare della cifra, abbastanza elevato, nei mesi seguenti non ci furono richieste concrete di acquisto del palazzo che di conseguenza continuò ad esser impraticabile come ci attestano indirettamente i decreti del Senato che assicurarono in modo regolare, dopo ogni nomina, la somma di 80 ducati per l'affitto di casa ai podestà che tra il 1789 ed il 1794 ricoprirono la podesteria grisignanese[36].

[34] Il decreto deliberativo è conservato in copia in ASV, "Savio cassier", busta 490, fasc. 5, cit. (vedi nostra nota 32). Vedi anche *AMSI,* "Senato Mare – Cose dell'Istria", p. 264, reg. 243 (a. 1787-1788), 11 dicembre 1788.

[35] IBIDEM, fasc. 4, cit. (vedi nostra nota 32). Carlo Petronio stese la sua stima il 24 gennaio 1788 m.v. (1789).

[36] IBIDEM, fasc. 5, cit.. Riportiamo qui di seguito i nomi di questi podestà con due date: quella del rispettivo decreto di assegnazione dell'affitto e quella della loro entrata effettiva in carica – l'*intravit* (quest'ultima è trascritta da Giovanni NETTO, "I reggitori veneti in Istria", *cit*., p. 171. Anche se l'autore non lo rileva espressamente, le date poste accanto ai nomi dei singoli rettori non possono essere che quelle dell'*intravit*): Benetto Zorzi, 14 maggio 1789, 4 agosto 1789; Nicolò Ruggier Badoer, 11 settembre 1790 (vedi pure *AMSI,* "Senato Mare – Cose dell'Istria", p. 267, reg. 244 /a. 1789-1790/), 11 dicembre 1790; Silvestro Balbi, 17 dicembre 1791 (vedi pure *AMSI*, "Senato Mare – Cose dell'Istria", p. 268, reg. 245 /1791-1792/), 18 aprile 1792; Gaetano Balbi, 6 giugno 1793, 26 agosto 1793; Francesco Querini, 6 settembre 1794 (vedi pure *AMSI*, "Senato Mare – Cose dell'Istria", p. 279, reg. 246 /1793-1794/), 3 gennaio 1795. Per Grisignana questi dati testimoniano

Nel frattempo, nel 1789, le autorità veneziane avanzarono nuove proposte per risolvere la questione, delle quali però parleremo più avanti, poiché la nostra narrazione, che vuole seguire la sequenza delle carte del fascicolo 3 del fondo "Savio cassier", ci fa fare un salto fino all'anno 1793.

A poco più di cinque anni di distanza dalla decisione di vendere il palazzo, si registrava la prima richiesta (almeno da quanto si può evincere dalle carte che ci stanno a disposizione) di acquisto di certo Antonio Melchiori, che con lettera del 18 marzo 1793, indirizzata al Magistrato dei deputati ed aggiunti della provvision del denaro pubblico, offrì la cifra di "1500 lire di piccoli" da pagare in cinque anni, ovvero in cinque rate da trecento lire l'una (vedi *All. 1*). Il Magistrato non tardò ad interpellare il podestà e capitanio di Capodistria dal quale, già il 23 dello stesso mese (vedi *All. 2*), ricercò un parere sull'offerta suddetta e, soprattutto, il parere del podestà di Grisignana, per eventualmente decidere di commissionare una nuova stima. Di certo, al Magistrato sembrò troppo elevata la differenza tra la stima del 24 gennaio del 1789 (5421 lire) e la proposta di acquisto del Melchiori (1500 lire), benché l'offerta di quest'ultimo riguardasse solamente l'edificio del palazzo senza le prigioni e la cancelleria, contemplate nella prima. Conseguentemente a tale richiesta del Magistrato, il 19 aprile il podestà e capitanio capodistriano ricercò il parere del suo collega grisignanese[37]. Gaetano Balbi, da Grisignana, con lettera del 27 aprile (vedi *All. 3*), informava dettagliatamente il rettore capodistriano sulla decisione deliberata da quel Consiglio comunale, i cui due provveditori, Giovanni Battista Spinotti e Giovanni Antonio Dubaz, il 26 aprile avevano deposto nell'ufficio pretorile sia la suddetta delibera che, come rilevarono, un "processetto"[38] con otto scritti redatti negli anni 1788-1792 per suffragare meglio quanto deciso dalla comunità grisignanese (vedi *All. 4*).

Riassumendo la lettera del podestà Balbi possiamo rilevare che quella Comunità, visto lo stato rovinoso della cancelleria che rappresentava un costante pericolo per la gente che entrava nella chiesa parrocchiale, poiché

che la data dell'*intravit* dei suoi podestà era lontana da quella del decreto che assicurava loro il contributo "una tantum" per il suddetto affitto. In genere, poi, per tutti i rettori della Serenissima, quasi sempre, la data della nomina e quella dell'*intravit* erano alquanto lontane. Va rilevato altresì che all'epoca il podestà Grisignana rimaneva in carica sedici mesi (cfr. G. VESNAVER, *op. cit*., p. 43-45).

[37] Purtroppo nei fascicoli della busta 490 del fondo "Savio cassier" non abbiamo rintracciato questo scritto del rettore capodistriano, cui si accenna nel documento datato 27 aprile (vedi *All. 3*).

[38] Inteso qui quale ristretta raccolta di atti/documenti per sostenere una causa amministrativo-giudiziaria.

i due edifici erano vicinissimi, richiedeva in effetti l'abbattimento dei suoi muri e l'erezione di un nuovo ufficio su un'area del cortile del palazzo pubblico che era di ragione della Scuola di San Vito, concorde, comunque, di cederlo per la costruzione della nuova cancelleria che avrebbe comportato una spesa minima di 40 ducati. Si metteva pure in risalto la necessità di avere a disposizione un luogo sicuro per custodire i documenti dell'archivio pretorile che da tanto tempo stavano subendo danni per lo stato precario di questo ufficio, nel mentre il suo cancelliere da anni era costretto a operare nella propria abitazione. Oltre a ciò si richiedeva il ripristino delle prigioni quanto mai indispensabile per far funzionare la giustizia in quella podesteria. I due provveditori erano certi che operando in questo modo avrebbero agevolato le autorità centrali ed il rettore capodistriano, preposti alla soluzione di questa problematica, nell'operazione di vendita del palazzo pretorio. Ciò voleva dire che il problema dell'alienazione della sede pretorile grisignanese non poteva venire risolto se prima non si davano le dovute garanzie che le prigioni e la cancelleria sarebbero state ricostruite.

Come rilevato sopra, i due provveditori per suffragare la loro proposta consegnarono al podestà Balbi anche il suddetto "processetto", le cui copie di documenti mettevano in evidenza l' inequivocabile posizione manifestata dalla Comunità grisignanese in merito alle proposte avanzate negli anni 1789-1791 (vedi *All. 4a-4h*). Tramite l'ufficio del Magistrato dei deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico dapprima venne proposto alla Comunità grisignanese di assumersi l'obbligo del restauro e del perpetuo mantenimento tanto delle prigioni quanto della cancelleria, mentre la rimanente parte del complesso, ovvero il palazzo pubblico vero e proprio, quale sede del rettore, sarebbe rimasto a piena disposizione della Comunità (vedi *All. 4a*). I Grisignanesi rifiutarono non solo tale proposta (vedi *All. 4b-4c*), ma anche la seguente che proponeva il mantenimento (e probabilmente anche il restauro, seppure ciò non sia espressamente detto nel documento) delle prigioni e della cancelleria a peso pubblico, mentre la spesa di 80 ducati per l'affitto di casa per la dimora del podestà sarebbe stata a carico della Comunità che, come ricompensa, avrebbe avuto a proprio beneficio la disponibilità del palazzo pubblico (vedi *All. 4d-4f*).

Tra le altre carte del "processetto" vi troviamo due notifiche, rispettivamente del 22 e del 24 ottobre 1792, che documentano l'ennesimo crollo di parte delle strutture murarie della cancelleria, notificato prontamente da Giovanni Battista Monsipiani, giurato del podestà Silvestro Balbi (vedi

All. 4g), per cui i due capi rappresentanti la Comunità, Antonio Torcello e Zorzi Dubaz, dovettero trovare rimedio temporale per i documenti cartacei di quell'ufficio depositandoli in un armadio della chiesa parrocchiale (vedi *All. 4h*).

Il Podestà Balbi in allegato alla sua lettera del 27 aprile 1793 inviò, verosimilmente, alla carica delegata di Capodistria pure il "Ristretto dimostrativo le Rendite, ed Aggravj che annualmente si aspettano alla Sp. Comunità di Grisignana" (vedi *All. 5*)[39], cui abbiamo accennato in precedenza, per dimostrare che il saldo positivo tra le entrate e gli aggravj non era elevato e, quindi, il comune non poteva sobbarcarsi determinate spese, pur trattandosi di un finanziamento per la soluzione di un problema così importante come lo era quello dello stato rovinoso del palazzo pretorile e della sua cancelleria. Le "entrate", che ammontavano a complessive 624:17 lire venete, derivavano principalmente da affitti vari (prati, campi, cava di pietra). Una nota nel documento segnalava che non vi erano contemplate le modeste rendite che si introitavano dalle "accuse dei danni" (che da anno in anno variavano dalle 8 alle 10 lire). Visto che gli "aggravj" (salari per i "due provveditori" ed il "cancellier" della Comunità, per il "camerlengo", per i "due provveditori" ed il "cancellier" alla Sanità, per il "capitano delle ordinanze", per l'"organista" e per l'"orologista"; nonché spese per le provviste di cere e per la fiera dei santi Vito e Modesto) ammontavano a 498:16 lire c'era un saldo positivo di poco meno di 130 lire. In questa cifra non erano, però, contemplate altre uscite che erano a carico della Comunità, quali ad esempio le spese amministrative della stessa, quelle per il mantenimento dell'orologio, della cancelleria, dell'archivio, ed altri aggravi minori. Dal "Ristretto" in questione si evince che l'assetto amministrativo comunale grisignanese era quanto mai modesto, ciò che rappresentava un denominatore comune per tutte le piccole "terre". D'altronde anche il modesto numero dei membri del suo Consiglio (appena sopra la trentina[40]) conferma il fatto che la "podesteria" (e di conseguenza pure la sua "terra") grisignanese va considerata tra quelle minori, sia per

[39] Il documento si custodisce in ASV, fondo "Savio cassier", busta 490, vedi il fasc. 3, cit. Il documento non è datato, ma considerando che, come illustreremo nel prosieguo della nostra trattazione, compare allegato ad altri documenti dei primi anni '90 ed è firmato da Carlo Antonio Spinotti che proprio allora ricopriva la carica di cancelliere della comunità, si può presumere che risalga all'anno 1791 o 1792.

[40] Vedi in appendice gli *All. 4b, 4d e 4e*.

consistenza economico-produttiva che per struttura socio-demografica e amministrativa.

Merita citazione anche l'attestazione del 28 aprile 1793 del "perito muraro" Pietro Stefanutti circa lo stato in cui si trovava allora la cancelleria, che vista la sua data crediamo non fosse stata allegata alla lettera del giorno prima che il podestà Gaetano Balbi inviò a Capodistria. Comunque sia, di certo, di questa attestazione fu portato a conoscenza anche il rettore grisignanese (vedi *All. 6*), giacché furono i Due provveditori del Consiglio comunale a commissionarla. Anch'essa ribadiva espressamente la necessità di demolire la parte dell'edificio del palazzo pretorio che ospitava l'ufficio suddetto considerando che era "diroccata e cadente coll'angolo in Ponente di quella spezzato, e minacciante ulteriori rovine, e conseguenze funeste per il passaggio di soggetti, che di continuo vanno alla chiesa parrocchiale, che è li di facciata" e che di conseguenza il suo restauro avrebbe comportato una spesa molto onerosa.

Se a Grisignana, come abbiamo visto, alla fine del mese di aprile del 1793 si diedero da fare per dare una risposta concreta e quanto più rispondente alla situazione in cui versava quel comune ed il suo palazzo ed alle istanze arrivate da Capodistria il 19 aprile dietro commissione 23 marzo del Magistrato dei deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, nella cancelleria podestarile e capitanale di Capodistria la pratica entrò nel solito iter burocratico dai tempi quanto mai lunghi. Infatti, quel podestà e capitanio, benché già il 3 aprile avesse portato a conoscenza in modo succinto quei Deputati ed Aggiunti sulle richieste della Comunità di Grisignana, che lui stesso condivideva, e li avesse esortati a prendere una decisione in merito (vedi *All. 7*), appena il 15 novembre ritornò sull'argomento scusandosi, questa volta, come troviamo da lui stesso stranamente rimarcato nello scritto, per non "aver a ciò prima adempito per la sopraggiunta villeggiatura"! (vedi *All. 8*). Non solo, ma con lo scritto suddetto, onde far un raffronto con l'offerta del Melchiori del 18 marzo dello stesso anno, inviò pure una "Stima del fondo e del materiali del Pub.co palazzo di Grisignana" eseguita dal "capitano ingegnere" Benedetto Petronio che l'aveva spedita ben due mesi prima, cioè il 15 settembre (vedi *All.9*). Anche questa stima era comprensiva solamente del palazzo pubblico, quindi al pari dell'offerta del Melchiori, non contemplava la parte delle prigioni e l'edificio della cancelleria. La stima del Petronio ammontava a 1896 e di

certo non soddisfece le aspettative dei Deputati ed Aggiunti e pertanto la cosa si arenò nuovamente per diversi mesi.

Appena il 21 maggio dell'anno successivo (1794) il Magistrato dei deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, considerando poco conveniente l'alienazione del palazzo pubblico e dei suoi annessi per la cifra di 1896 lire e consci che la Comunità di Grisignana aveva ormai respinto qualsiasi loro proposta, che era quanto mai indispensabile assicurare un ufficio per il cancelliere del comune, fermo restando che anche per la reggenza di Gaetano Balbi il Senato aveva assicurato la somma per l'affitto di una casa, ritornarono sulla questione con una proposta del tutto nuova (vedi *All. 10*). In effetti, ritornarono a quelle che erano state le aspettative dei Grisignanesi sin dagli anni successivi all'ultimo restauro del 1774. Infatti, ricercarono dal podestà e capitanio di Capodistria di avere un'esatta informazione sulla somma occorrente per il restauro del palazzo pubblico, delle prigioni e della cancelleria commissionandone una nuova perizia al capitano ingegnere ai confini Benedetto Petronio.

Il 5 luglio 1794, su espressa richiesta del Magistrato capodistriano del 29 giugno[41], Benedetto Petronio stendeva un "Fa bisogno", ovvero una dettagliata perizia del complesso edilizio del palazzo pretorio (vedi *All. 11a*) e la allegava alla lettera indirizzata alla suddetta carica delegata di Capodistria il 7 luglio (vedi *All. 11*), spiegandone i contenuti e la metodologia adottata. La sua perizia è suddivisa in tre parti: nella prima è contemplato il restauro del primo piano del palazzo, che verosimilmente un tempo fungeva, almeno in parte, da abitazione del podestà; nella seconda vengono prese in considerazione la prigione e la cancelleria; il capitolato di restauro della terza, infine, interessa in parte la costruzione di un tramezzo nella cucina del primo piano, per ricavarne un piccolo tinello, ma soprattutto la ristrutturazione del secondo piano del palazzo pretorio. Il primo piano era in parte previsto quale sala consigliare ed in parte quale ufficio e dimora di quel podestà, assieme all'intero secondo piano. I tre capitolati di spesa preventivati dal Petronio per il restauro prevedevano una spesa complessiva di 5339:9 lire, che risultava essere, pur tenendo in considerazione che essa contemplava anche il rifacimento della prigione e della cancelleria, molto superiore all'offerta del Melchiori (1500 lire), ma

[41] Tra le carte della busta 490 del fondo "Savio cassier" non abbiamo rintracciato questa commissione del podestà e capitanio capodistriano, che comunque è citata nella perizia di Benedetto Petronio (vedi *All. 11*).

anche a quella del 15 settembre dell'anno precedente (1896 lire), ovvero alla prima stima dello stesso Benedetto Petronio.

Qualche giorno dopo, il 18 luglio 1794 (vedi *All. 12*), il podestà e capitanio di Capodistria Marin Badoer con breve lettera accompagnatoria inviava la perizia di Bendetto Petronio al Magistrato dei deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico. In effetti, è questo l'ultimo scritto della nostra documentazione e nel contempo uno degli ultimi atti della vicenda finesettecentesca del complesso del palazzo pretorio di Grisignana che non ebbe, almeno stando alle nostre conoscenze ed alla documentazione degli ultimi anni di vita della podesteria grisignanese di epoca veneziana, lo sbocco auspicato, né se consideriamo la decisone del Senato di venderlo, né tantomeno se facciamo riferimento alla richiesta della Comunità locale (ovvero del Consiglio comunale) di restaurarlo. Giovanni Vesnaver nelle sue memorie su Grisignana, raccolte agli inzi del secolo XX, riserva poche note al palazzo pretorio. Per lui il fatto che il Senato avesse assicurato la somma di 80 ducati per l'affitto di una casa ai podestà che ressero Grisignana dal 1789 alla caduta della Serenissima stava ad indicare che la vendita fosse "stata veramente effettuata"[42]. Anche Giovanni Radossi, trattando degli stemmi di Grisignana, è propenso a credere che la vendita fosse avvenuta in tempi relativamente brevi dopo il decreto del Senato (della fine del 1788), rilevando che "sembra che l'acquirente si trovasse subito, visto che per l'anno successivo veniva assegnata al podestà Giorgio Rizzardo Querini (1789) la somma concordata"[43]. Dagli scritti che pubblichiamo e che abbiamo analizzato in questo contributo si evince chiaramente che fino al 1794 non si era riusciti a vendere il palazzo pretorio di Grisignana. E anche quando a cavaliere degli anni 1795-1796 venne nominato a nuovo podestà di Grisignana Antonio Maria da Mosto (vedi *All. 13, 13a, 14*), che risulterà essere l'ultimo rettore grisignanese[44], egli nella richiesta inviata al Senato il 18 gennaio 1795 m.v. (ovvero 1796) per l'ottenimento dell'assegnazione dei soliti 80 ducati per l'affitto di una casa, rimarca che lo richiedeva poiché era ancora "rovinosa ed inabitabile" la struttura dell'antico palazzo podestarile[45]. Di certo, se il palazzo fosse stato già venduto il podestà si sarebbe dispensato dal rilevare che era ancora in rovina.

[42] G. VESNAVER, *op. cit.,* p. 4 vedi nota 2.
[43] G. RADOSSI, *op. cit*., p. 211.
[44] Vedi in Appendice *All. 13-15* e G. NETTO, "I reggitori veneti in Istria", *cit*., p. 171.
[45] Vedi in Appendice *All. 13a.*

Gli ultimi due anni del governo veneziano in Istria, complessi e soprattutto difficili sotto ogni punto di vista, non furono sicuramente favorevoli alla soluzione del problema del palazzo pretorio di Grisignana. Come era successo per gran parte delle principali sedi istituzionali dei centri podestarili istriani che durante la seconda metà del secolo XVIII abbisognavano di restauri o ristrutturazioni, né le autorità centrali venete, né quelle provinciali, né tantomeno la comunità grisignanese erano in grado di assicurare i mezzi finanziari necessari per i suddetti interventi. Per questi motivi anche per il palazzo grisignanese si optò per la sua vendita, che divenne subito problematica non solo per il divario esistente tra le stime commissionate per la vendita e l'unica offerta d'acquisto, ma soprattutto perché la comunità grisignanese fu fermamente convinta nel non consentirne l'alienazione se prima non si fosse trovata una soluzione duratura per la dimora del podestà e soprattutto per le sedi della cancelleria e delle prigioni.

Terminava così l'annosa cronistoria d'epoca veneziana del palazzo pretorio e, due anni più tardi, pure la plurisecolare vicenda del "castello", rispettivamente della "terra" e della "podesteria" di Grisignana nell'ambito dell'Istria veneta. Finiva una lunga storia che aveva conosciuto soprattutto ai suoi inizi (in particolare nella seconda metà del secolo XIV quando il castello grisignanese fu sede del Pasenatico detto *de citra acquam* e assurse a centro nevralgico del consolidamento del governo veneto nell'Istria interna[46]) una rilevanza più marcata rispetto alle epoche successive, in particolare a quella fine settecentesca che abbiamo analizzato sotto alcuni aspetti particolari con la trattazione di questo nostro contributo.

Sconosciute sono per ora le vicende legate alla cronistoria ottocentesca del palazzo pretorio grisignanese. Da quanto rimarca Giovanni Radossi nel suo saggio già ricordato sugli stemmi di Grisignana e dal testo della tabella informativa posta all'entrata della cittadina da nord sembrerebbe che esso fosse stato ristrutturato internamente e modificato esternamente a partire dagli inizi del secolo XX quando venne destinato ad altre funzioni[47]. Oggi è in funzione delle attività socio-culturali del comune di Grisignana ed è sede del Centro internazionale della gioventù musicale della Croazia che ha a disposizione una sala concerti al primo piano.

[46] Vedi G. VESNAVER, *op. cit.*, p. 29-50 e G. RADOSSI, *op. cit.*, p. 192-199.
[47] G. RADOSSI, *op. cit.*, p. 211.

DOCUMENTI ALLEGATI

ARCHIVIO DI STATO VENEZIA, FONDO "SAVIO CASSIER"
Busta 490: "Documenti di spese"

FASC. 3: "Grisignana per acquisto del Pub. Palazzo. Rifabbrica della Cancelleria e osservazioni alla Comunità dell'uffizio di cancelliere pretorio".

1.
Ill.mi, ed Ecc.mi S.ri Dep.ti ed Agg.ti alla prov.n del Dinaro.
(Presentato li 18 marzo 1793)
Minacciando rovina il Pubb.co Palazzo della Terra di Grisignana nell'Istria sino dall'anno 1788 fu sostituita per abitazione di quel Pub.co Rappresentante una casa Privata con Decreto dell'Ecc.mo Senato 11 dicembre dell'anno stesso.
Diroccatasi sempre più la Pub.ca Fabbrica suddetta, è al di d'oggi ridotta quasi un cumulo di rovine per la vendita della quale furono esperiti inutili gli Incanti, come pure li trattati di maneggio con li Rappresentanti quella Comunità. Offerisco pertanto io Antonio Melchiori per li nomi che dichiarerò per l'acquisto del sud.o rovinoso Palazzo, attualmente ridotto va fondo inutile la summa di Lire Mille cinquecento de piccoli, a condizione di essere abilitato al pagamento, entro il periodo di anni cinque, cioè a lire Trecento all'anno, esibendo di cautare il Pub.co interesse con una idonea Pieggiaria sino all'intiero saldo delle suddette Lire Mille cinquecento de piccoli. Grazie.

2.
Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Col.mo
Per l'acquisto del Pub.o Palazzo di Grisignana fu prodotta a questo Mag.to un'offerta di L. 1500 da contarsi a L. 300 all'anno con la cauzione d'idonea Pieggeria.
Con l'oggetto di procurare l'alienazione della soprad.a Pub. Fabbrica nell'anno 1788 fu fatta praticare una stima che lo considerava del valore di L. 5421, ma comprendendo questa anco le Prigioni, la Cancelleria, ed un magazzino, il di cui fondo si accerta essere della Scola di S. Nicolò, diede motivo a Precessori Nostri di rivolgersi al N.H. Rapp.te di Capodistria di allora con lettere 11 mag.o 1789, che in copia trasmettiamo per lume a V. S. Ill.a, della quale avutane la risposta con il dissenso della Com.tà fu nuovament.e incaricato di altra commissione come dalla acclusa lettera 4 settembre susseguente, di cui benché replicata nell'anno 1790, non è mai pervenuta alcuna risposta.
Privi però delle ultime determinazioni della Com.tà di Grisignana ci troviamo in necessità di rivolgerci alla sua diligenza onde voglia procurarcela.
Quallora poi non fosse per aderire all'offerta si prestarà la diligenza di V.S. Ill.ma a commettere una nuova stima con distinzione del valore del fondo e de' materiali, e con le separazioni e rischiarazioni ricercate nell'indicata lettera 11 mag.o 1789.
Il zelo, ed esattezza di V.S. Ill.ma vorrà somministrarci questi necessari lumi, con quel di più ch'ella crederà opportuno, onde incontrare i contemplati oggetti di un qualche Pub.o Risparmio, mentre in attenzione de' graditi suoi riscontri, ce le raccomandiamo.
(lettera inviata al Pod.à e Cap.o di Capodistria, 23 marzo 1793)

3.

Ill.mo, et Ecc.mo S.r Pod.à e Cap.o di Capod.a.

Reso noto a Capi rappresentanti questa Comunità il contenuto delle riverite lettere di V. E. 19 andante con il cost.o da essi annotato vennero ad esibirmi l'unito Processetto di carte che mi onoro di accompagnarle in riscontro delle prese deliberaz.ni nel proposito da questo Onorando Consigli. Nel rendere il tutto presente al Mag.to Ecc.mo de' Deputati et Aggiunti alla Provvision del Denaro, sarà della giustizia di V. E. l'appoggiare le divote zelanti suppliche de' Capi su espressi circa al provvedimento che implorano tendente a preservare con il pubblico il privato interesse. Ridotta per verità essendosi questa Pret.a Cancelleria affatto rovinosa con pericolo a questa Popolaz.ne di funestissime conseguenze attesa la troppa sua vicinanza alla Porta Maggiore di questa Parriocchial chiesa, che suscettibile essendo che di un gravoso ristauro, indispensabile se ne rende il più sollecito derrelimento. Non convenendo però al servizio della Giustizia, non meno che all'interesse de sudditi che più oltre questo ministro cancelliere abbia rimaner privo di un pub.o Offizio ove, esercitare le peculiari gelose sue ispezioni, perciò costrette a farlo nella casa di sua abitaz.ne, con pericolo che possano smarrirsi ed essere trafugate quelle carte, ed altri pub.ci atti da cui dipendono li diritti, e le civili azioni degli uomini, la sussistenza o l'Eccidio delle rispettive Famiglie; crede opportuno il momento questa divota mia Rappresentanza di poter nuovamente rassegnare alla Pub.ca sapienza necessario un tanto provvedimento, alla di cui verificaz.ne non può se non riconoscere adottato il Luogo che serviva una volta da Camera a Presentati sovrapposto alla prigione in un angolo del Cortivo del Pub.co palazzo. Scoperto detto luogo, e quasi diroccato, quall'ora la Pub.ca Autorità concorresse alla di esso rifabbrica, e demolimento della surriferita Cancelleria, con l'uso de' materiali di ragione della med.ma non sarebbe per incontrare per le ritratte informaz.ni, e Perizie, che la tenue spesa di in circa 40 D.ti V.E. disposto già essendo la veneranda Scuola de' SS. Vito e Modesto, proprietaria del Fondo e della Caneva a detta Cancelleria soggetto di rinunziare a pub.co beneficio ogni, e qualunque inutile sua azione non combinabile con le ristrette sue rendite il benché minimo aggravio. Esigere tanto imponenti meritando li sapient.mi et caritatevoli riflessi del Mag.to Ecc.mo de' Dep.ti, ed Aggionti alla Prov.n del denaro, con il ripristino di questa Prigione alle occorrenze di questa Rappresentanza e con l'erezione di un Off.o di conosciuta indispensabile sussistenza resterebbe disobbligato il Pub.o Palazzo della ora adiacente Cancelleria, facilitata l'alienazione contemplata del med.mo tolto il pericolo di funeste conseguenze che derivar potrebbero dalla imminenti rovine a questi abitanti, e troncato finalm.te l'abuso perniciosissimo introdotto da tempo immemorabile, contrario alle leggi, ed al buon Ordine di domiciliare in un pub.o luogo destinato alla custodia dei pub.ci volumi e delle altre pubbliche carte, perciò quasi dissipate, e disperse, non rimanendone che poche a merito di questi Provved.ri, che le hanno raccolte e fatte asportare in questa Paroch. Chiesa in apposito armadio per trattenervele sino ad ulteriori Pub.e deliberazioni. In attenzione frattanto delle med.me non mi resta che aggiungere alla E.V. con le presenti ingenue mie esposizioni li documenti che le comprovano, e chiudere con lo spezioso onore di baciarle divotamente le mani.

Grisignana, 27 aprile 1793.

Silvestro Balbi Pod.à

4.

Copia

Addi 26 aprile 1793

Costituiti personalmente in Off.o li Sp. Sp. Sig.ri Giov. Battista Spinotti, e Giov. Antonio Dubaz Rapp.ti questa Com.tà, e adottando prontamente la loro obbedienza alle rispettabili Lettere della Carica Ecc.ma di Capod.a 19 corrente rassegnano in riscontro all'operato un Processetto di carte scritte N. otto, che comprovano le deliberazioni, replicatemi prese da questo Consiglio sull'argomento, e credono di loro preciso dovere umiliando con le carte stesse alla Pub.ca Autorità in copia autentica l'esposizione di questa S.a Canc.ria Pret.a fatte in apposito Cost.o alli Provved.ri usciti della Com.tà su espressa sin dal di 22 ottobre ultimo passato per un pronto riparo alle carte della Cancell.a prima che abbiano seppellirsi sotto le rovine della stessa, già in parte precipitata, che fu il motivo per cui dovette sloggiare il d.to M.ro Cancelliere, e trovarsi una privata abitaz.ne, a scanso di funeste conseguenze, di far riverentemente riconoscere all'adorato suo principe la necessità della rifabbrica della d.ta Cancellaria, et un minor dispendio con stabilirla nella Corte del Pub.co Palazzo, e di presentare a loro indenn.o in copia pur autentica lo stato Economico delle rendite della già detta Comunità.

Il presente resta accompagnato con le carte sopra prodotte, alla carica Ecc.ma surriferita ed indi al Mag.to Ecc.mo de' SS.ri Deputati, ed Aggiunti alla Provvision del denaro, ad ogni buon fine, ed effetto.

Il Coad.re Pret.o

4a.

Copia

Ill.mo S.r S.r Col.mo

Dalla stima del Pub.co Palazzo di Grisignana praticata dal Capitan Ingegnere ai confini Carlo Petronio e trasmessavi da V.S. Ill.mo con sua lettera 30. Gen.o, solo in questi giorni pervenutami apparisce che nel palazzo stesso siano incorporate le prigioni e la Cancellaria, e che il fondo di questa e di un magazzino sottoposti sia di privata ragione della Scuola di S. Vito. Ciò supposto, e che sarà dalla esattezza di V.S. Illustrissima di farci precisam.te noto sarebbe necessario sapersi, se tanto la Prigione, come la Cancellaria si rendono indispensabili all'uso di quella Rappresentanza, e in secondo luogo, se fosse possibile farne una separazione in modo di potersi alienare il ricorrente. In caso però che si rendi necessaria la sussistenza della Prigione e Cancellaria o che non si potessero separare dalla rimanente Pub.ca Fabbrica, crediamo opportuno di procurare che questa Com. tà si assumesse l'obbligo del ristauro, e perpetuo mantenimento delle soprad.te Prigione e Cancellaria, oltre tutti i pesi annessi e inscritti in quel Fondo, cedendole, e donandole liberamente in compenso in tal obbligo la rimanente Pub.ca Fabbrica.

Di questo maneggio incarichiamo però il zelo di V.S. Ill.ma, che vorrà con la solita sua esattezza renderci raguagliati dell'operato, mentre ce le raccomand.mo

Data dal Mag.to Dep.ti, ed Agg.ti alla Provvision del denaro li 11 maggio 1789.

Filippo Calbo Dep.to e Coll.e

(All. Ill.mo S. Pod.tà, e Cap.o di Capod.a)

Giacomo Paruta V.e Canc.re Pret.o Pref.o fece copiare

4b.

Addi 12 luglio 1789

Radunato l'Onorando Cons.o de' SS.ri Cittadini nella sala del Pub.o Pret.o Palazzo con permissione ed assenso di S.E. Pod.à prevj gl'ordinari suoni di campana, dove non compresa la sua Persona intervennero Consiglieri N.o 31 per trattar quanto segue.

Resa nota in questi ultimi giorni dall'Ill.mo ed Ecc.mo S.r Pod.à e Cp.o di Capod.a agl'attuali Provveditori Capi Rappresentanti questa Sp. Comunità per commissione derivatagli con rispettabili lettere del Mag.to Ecc.mo de' SS.ri Dep.ti ed Aggiunti alla Provvision del denaro, di cedere e donare liberamente a questa Com.tà il Pub.co Palazzo, quando non fosse possibile la separazione dallo stesso della Prigione, e Cancellaria, necessarie ed indispensabili certamente a q.ta Pub.ca Rappresentanza, coll'obbligo preciso però del ristauro, e perpetuo mantenimento delle sopradette Prigione e Cancellaria, oltre tutti li pesi annessi ed inscritti in quel Fondo, e dipendendo dai voti di questo Cons.o d'accettare, o no il sud.o Pub.o progetto. L'andarà perciò parte posta dalli Sp.i SS.ri Provvedit.ri, non potendosi in verità riflessa verificare la separaz.ne della Cancellaria, e Prigione dalla sud.a Pub.ca Fabbrica (nel qual solo caso condiscende la Pub.ca Volontà al già d.to progetto) che la Comunità voglia assumersi l'obbligo del ristauro, e perpetuo mantenimento tanto della Cancellaria, quanto della Prigione, e che in compenso di tal obbligo tutta la rimanente Pub. Fabbrica abbia restare a beneficio della sola Com.tà e come tale fa essa liberamente disponibile, e letta all'Onorando Cons.o, e posta alla ballottaz.ne ebbe voti C. 33, non fu presa.

14 d.to

Fu in Copia estratta, e con pubbliche lettere accompagnata all'Ill.mo ed Ecc.mo S. Podestà e Cap.o di Capod.a

4c.

Ommissis.

Ill.mi et Ecc.mi S. Col.mi

Ritratte dal mio rispettoso dovere, esecutivamente alle inchinate lette di V.E. in data del decorso mese di maggio le più accreditate e sincere informazioni sopra li varj articoli di loro venerata Commissione riguardo al pubblico Palazzo della rappresentanza di Grisignana, mi onoro di subordinare ai di loro riflessi i risultati della mia ossequiosa ubbidienza.

Mi è risultato pertanto, che il Fondo di quella Canc.ria e di un sottoposto magazzino è veramente di privata ragione della Scuola di S. Vido, e che la Canc.ria stessa è ben aderente al palazzo sud.o, ma separabile dal medesimo, e quindi possibile la di lui particolare alienazione.

La prigione poi essendo affatto sottoposta al palazzo non può in alcun modo dallo stesso separarsi, e tanto questa che la Canc.ria si rendono indispensabili all'uso di quella pubblica rappresentanza.

Comunicato nonostante alli Capi di quella Comunità, che feci alla mia presenza comparire, il progetto contenuto nelle pred.e osseq.e lettere dell'E.V., e proposto dalli stessi a quel Cons.o con l'annessa parte fu quasi con pienezza di voti ricusata dal medesimo la

proposizione, sicché nel dispiacere in cui sono di non aver potuto realizzare la pubblica volontà a me non resta che l'onore di baciare a Cad. di esse divotamente le mani.
Capodistria 23 luglio 1789
Antonio Corner Pod. E Cap.

4d.
Addi 27 Settembre
Radunato l'Onorando Cons.o de SS.ri Cittadini di q.ta Terra nella sala del Pub.co Palazzo con permesso ed assenso di S.E. Pod.à prevj gli ordinari suoni di Campana, ove non compresa la sua Persona intervennero Consiglieri N.30 per trattar quanto segue.
Omissis
Con inclinate lettere dell'Ill.mo ed Ecc.mo S.r Pod.à, e Cp.o di Capod.a del giorno 22 cor.te relative ad altre pur 4 andante del mg.to Ecc.mo dei SS.ri Deputati et Aggiunti alla Provvision del Denaro, viene offerta a q.ta Comunità la cessione di q.to Pret.o Palazzo per farne quel uso che le piacesse salva la sussistenza delle Prigioni, ed Uffizj necessari, il mantenimento de quali caderà a Pub.co peso restando soltanto a carico di q.ta Comunità di corrispondere a NN.VV. Rappresentante la summa di D.80 V.C., che dalla Pub.ca cassa loro viene somministrata per l'affitto, di una privata abitazione durante il periodo del loro reggimento, che è di mesi sedici; l'anderà perciò parte posta dalli Sp.i Sp.i SS.ri Provved.ri attuali, se abbiasi o no accettare l'obblazione pred.ta con le condizioni sopra dichiarite, e letta a chiara intelligenza, e posta alla ballottazione ebbe voti Pro 5 C. 27, non fu presa.

4e.
Copia
Addi 3 ottobre 1790
Radunato l'Onorando Consiglio delli Sig.ri Cittadini di questa Terra nella Sala del Pub. co Pret.o Palazzo con permiss.ne, ed assenso di S. E. Pod.à prevj gl'ordinari suoni di Campana, dove non compresa la sua Persona intervennero Consig.i N. 25 per trattar quanto segue.
Omissis
Con inchinate Lettere del Ill.mo, et Ecc.mo Sig.r Pod.à, e Cap.o di Capod.a del giorno 2 settembre p.o p.o relative a commissioni ingiunte allo stesso dal mag.to Ecc.mo de' SS.ri Deputati, ed Aggiunti alla Provvision del Danaro, viene offerto a questa Comunità la cessione di questo Pub.co Palazzo, per fare qual uso, che le piacesse, salva la sussistenza delle Prigioni, ed Off.zi necessari, il mantenimento de quali caderà a Pub.o peso, restando soltanto a carico di q.ta Comunità di corrispondere a NN.HH. Rappresentanti la summa di D.ti 80 V.C., che dalla Pub.ca Cassa loro viene somministrati per l'affitto di una privata Abitaz.ne durante il periodo del Reggimento, che è Mesi sedici. L'anderà perciò parte posta dalli Sp.i S.ri Provved.ri Attuali se s'abbia, o no accettare l'obbligazione con le condiz.i sopra dichiarite, e letta a chiara intelligenza, e posta alla Ballottazione ebbe voti Pro 3 C. 24, non fu presa.
Addi 28 aprile 1793, tratta dal libro Consigli di q.ta terra di Grisignana, C.a 143, da me sottoscritto in fede.
Carlo Ant.o Spinotti Canc.r della Sp.e Comunità.

4f.

In eodem Consilio

Resi inutili li due piani progettati a q.ta Com.tà dal Mag.to Ecc.mo de' SS.ri Deputati, ed Aggiunti alla Provision del denaro per mezzo della Carica Ecc.ma di Cap.a di ceder liberamente alla Comunità stessa il Pub.co Palazzo, a condizione però che il mantenimento tanto della Cancellaria, quanto delle prigioni abbia perpetuis temporibus rimanere a peso della stessa, oppure l'obbligazione di passare a NN.VV. Rappresentanti pro tempore di questa Terra D.ti 80 V.C. per l'affitto di una privata abitaz.ne, restando a peso pubblico il mantenimento della Cancellaria, e Prigioni suespresse, ed a beneficio della sola Com.tà la rimanente Pub.ca Fabbrica, non per altra ragione che per li scarsi proventi di q.ta Com.tà capaci appena di supplire ai di lei salariati, et all'altre spese alle med.me annesse, coll'oggetto però di preservare il decoro di q.ti abitanti, componenti la d.ta Comunità, e di tener in qualche forma coltivati gl'individui med.mi coll'esercizio dei pochi Uffizi, che dispensati vengono da q.to Cons.o ai di Lei Cittadini, come sono quelli di qualche maneggio, comandati dalla sovrana autorità dell'Ecc.mo Senato con suoi Decreti 12 agosto 1772 e 3 settembre 1774, il primo dei quali approvativi la Terminazione 5 giugno 1771 del N.V. Nicolò Donado fu Pod.à e Cap.o di Capod.a, e l'altro la susseguente 18 Giugno 1774 del N.V. di Lui successore S.r Danile Balbi, e finalm.te con altro sovrano Decreto dell'Ecc.mo Senato 1777 12 gen.o, che riconfermò le antecedenti sistematiche terminazioni, ed altre varie provvidenze, a fungersi da quei soli Cittadini, che sappiano leggere, e scrivere, e che della real loro capacità devono essere forniti da una Fede giurata del M.ro Ragionato delli Fondaci di q.ta Provincia, mandano parte li Sp. Sp. SS.ri Provveditori di accettare la contribuzione delli D.ti 80 V.C. verso di NN.VV. Rappresentanti pro tempore di q.ta Terra sempreché però la sovrana Pub.ca Volontà concorra ad imitazione delle altre cariche di questa Com.tà, ad assegnare cum onere et honore alla Comunità stessa l'Off.o di Cancelliere Pret.o, perché rimaner abbia perpetuis temporibus a disposizione della stessa, e da q.to Cons.o dispensato di Reggimento in Reggimento alle sole persone componenti il Cons.o medesimo, e che fossero fornite de' requisiti prescritti dalle sud.e Sovrane Pubbliche Provvidenze senza ingerenza immaginabile nelle soprascritte Pubbliche Fabbriche che s'intenderanno in ogni tempo a solo benefizio della Pub.a Volontà, e dalla med.ma disponibili: sicché letta all'Onorando Cons.o, e posta alla ballottazione ebbe voti Pro 23 C. 9, e fu presa.

Io Zorzi Dubaz Canc.r di Comun della Terra di Grisignana feci trascrivere le presenti dal Libro Consigli di q.ta Com.tà da mano a me fida, che incontrate e trovate uniformi al registro l'ho trascritte, e firmate col solito sigillo in fede.

Noi Niccolò Ruggier Badoer per la Ser.ma Repubblica di Venezia Podestà di Grisignana, e sua Giurisdizione.

A qualunque facciamo fede, che attestiamo esser la sop.ta sottoscrizione segnata di propria mano, e carattere del S.r Zorzi Dubaz, Cancelliere di questa spettabile Comunità, che perciò in scorta delle presenti potrà ad essa firma prestarsi tutta credenza in quorum fidem.

Grisignana, li 12 maggio 1791

Nicolò Ruggire Badoer Pod.à

Vincenzo Pietro Franceschi Canc.r Pret.o

4g.
Copia
Addi 22 ottobre 1792
Const.o in Off.o Gio. Battista Monspiani attuale giurato del'Ill.mo et Ecc.mo S.r Silvestro Balbi Pod.a di questa terra, ed a propria indemnità e salvezza, espone e notifica alli Sp.li SS.ri Provved.ri di q.ta Comunità, che attesa l'imminente rovina della casa del Canc.re, e Cancell.ia Pub.a hà dovuto se ben con somma difficoltà rintracciar e trovar casa dove ricoverarsi con la sua Famiglia e fu costretto abbandonar la Pub.a abitazione per non restar sepolto sotto di essa rovina; ma perché nella Canc.a sud.ta s'attrovano li volumi, e carte vecchie, parte delle quali lacerate, e consunte dal tempo, e dalle piogge che trapassavano in detto Luoco sotto li Processori Reggimenti, e così li volumi di Reggimenti recentemente passati, non ha potuto, ne dovuto interam.te abbandonare la Cancell.a pred.a per la necessaria custodia delle carte stesse, che però essendo in questa stessa notte caduto un pezzo di muro di essa Cancell.a et essendosi aperto nel Camino della sud.a abitazione un grande foro cui si può introdurre chiunque, e così restando esposte le carte stesse ad arbitrio altrui, ne essendovi alcun pub.o Luoco dove riponerle, ne fonti onde ritraere l'occorrente per restaurarla, e più perché minacciano rovina tutti li muri della Cancell.a stessa per le fenditure che in esso sono assai visibili, e massime a parte di Tramontana, mezzodì e Terra, trova esso Const.e di non poter dispensarsi di assoggettar l'emergente, ed il pericolo imminente della caduta di q.ta Cancell.a ad essi Sp. Sp. SS.ri Provved.ri, onde accorrer possano con proprio zelo ed recupero, e custodia (senza pregiud.o degli utili dell'Off.o del Cost.e) delle carte stesse, trattandosi d'affare assai importante per tutti questi abitanti, e territoriali perché le carte sud.e contengono tutti gli atti civili e criminali, e più li Protocolli d'Inst.i e Testamenti, il smarrimento delle quali carte pubbliche potrebbe esser d'eccidio dell'intiere Famiglie. Tanto loro notifico per ogni buon fine, ed effetto, e come sopra.
Et hov adnotatum fuit de Licentia Ill.mi, et Ecc.mi Potestatis supradicti.
Notificato il presente Cost.o alli Sp. Sp. SS.ri Provveditori di questa Com.tà S.r Gio. Antonio Torcello, e S.r Zorzi Dubaz.
Il Coad.re Pret.o

4h.
Copia
Addi 24 ottobre 1792
Cost.i in Off.o li SS.ri Gio. Antonio Torcello, e Zorzi Dubaz Provved.ri Capi Rappresentanti q.ta Sp. Com.tà, e dietro risultanze del Cost.o di questo S.r Canc.re Mompiani del di 22 corr.te prestatisi per dover del loro Off.o a riparare senza ulterior ritardo a quelle pessime che derivar ne potevano al Pub.o e privato interesse, dichiarano di non aver trovato, che la sola Parrocchial Chiesa luogo il più confacente alla custodia delle carte, e volumi componenti questo mal concio archivio, e di averle perciò riposte nella chiesa stessa in appartato armaro ivi provvisionalm.te, e sino a tanto, che dalla Pub.a Aut.à verrà provveduto sull'argomento.
Il Coad.re Pret.o

5
Ristretto dimostrativo delle Rendite ed aggravj che annualmente si aspettano alla Sp.e Com.tà di Grisignana[48]:

RENDITE	AGGRAVJ
Per affitto del Prato al Bolaz L. 60:	Alli 2 Prov.i della Sp.e Com.tà L. 72:
Per affitto di una Magazzino L. 30:	Al Cancellier della detta L. 62:
Per affitto delli campi detti del Carso L. 20:10	Al Camerlengo per li soldi 2 per lira ad esso spettanti sopra la scossione delle controscritte L. 624:17 / L. 62:8
Per affitto di altri due Campeti uno detto in Finida, e l'altro in Fontana L. 6:	Alli 2 Prov.i della Sanità L. 24:
Per affitto di una Cava di Pietra L. 18:	Al Canc.r della detta L. 84:
Per affitto del Bosco Bellicevizza L. 161:1	Al Cap.o delle Ordinanze L. 11:
Per affitto del Bosco Frasco L. 165:	All'orologista L. 25:
Per affitto del Bosco Ceria L. 164:6	Provista cere per la solita dispensa nel giorno della B.V. della Purificazione L. 60: c.a
Summa L. 624:17	Premj soliti distribuirsi nel giorno della Fiera de SS. Vito e Modesto L. 50 c.a
Oltre alle pred.te Rendite si possono comprendere 8 in 10 Lire lire all'anno provenienti dalle Accuse delli danni dati	Summa L. 498:16
	Oltre alli predetti aggravj cadono a carico della Sp.e Comunità la Revisione e decreto approvativi le amministraz.i della med. ma; li Decreti approvativi le Parti prese dallo Sp.e Consiglio; il mantenimento del Orologio; gli occorrenti restauri dell'Archivio, e Cancellaria di Comun; gl'ordini di Banca soliti contribuirsi a pub.ci soldati che pernottassero in q.to castello, ed altre al bisogno.

Carlo Antonio Spinotti Canc.r della Sp.e Comunità

[48] Non avendo a disposizione alcuna toponomastica del territorio di Grisignana, per l'individuazione dei toponimi registrati in questa tabella abbiamo dovuto attingere ad altre fonti. Il "Prato al Bolaz" verosimilmente si trovava lungo la valle del Quieto sotto Grisignana e deve il nome a qualche sorgente d'acqua (cfr. "bolas" in E. ROSAMANI, *op. cit*., p. 101) di quell'area prativa. Per i "campi detti del Carso" ed i "campeti" in "Finida" ed in "Fontana" non abbiamo trovato nessun riscontro. I boschi "Bellicevizza", "Ceria" e "Frasco" sono registrati in Vj. BRATULIĆ (a cura di), *Catastico generale dei boschi della Provincia dell'Istria, 1774-1776 di Vincenzo Morosini IV,* Trieste-Rovigno, 1980 (Collana ACRSR, n. 4), risepttivamnte a p. 110 ("Costiera boschiva detta Bellizovezza della Com.tà di Grisignana" e "Costiera boschiva chiamata Frasco della Com.tà") e a p. 116 ("Bosco Cerie della Com.tà di Grisignana").

6.

Addi 28 aprile 1793. Grisignana

Io perito muraro sottoscritto ricercato dalli SSpp.i S.ri Proved.ri attuali di Grisignana, mi sono portato sopra luogo nella Cancelaria Pret.a di questa Terra, e la ritrovai diroccata, e cadente coll'angolo in Ponente di quella spezzato, e minacciante ulteriori rovine, e conseguenze funeste per il frequente passaggio di soggetti, che di continuo vanno alla chiesa Parrocchiale, che è li di facciata, ne capace di restauro senza un gravoso ed inutile dispendio, se non con l'intera demolizione di quella, che lo credo necessario, e per il ben Pubb.co, e Privato. Tanto credo di poter attestare, etiam col mio giuramento per essere questa la pura verità in fede.

Io Pietro Stefanuti Affermo come sopra manu propria con giuramento

7.

Ill.mi, ed Ecc.mi Sig.ri Colend.mi

Dietro agli eccitamenti fatti precorrere dal mio dovere alli Capi rappresentanti la Comunità di Grisignana in relazione all'osseq.e lettere di codesto Ecc.mo Mag.to 23 marzo decorso mi derivano da quel N.V. Rapp.te le unite carte toccanti la loro intenzione rapporto quel Pub.co Palazzo, e l'umiliss.ma lor istanza, onde sia destinato in luogo da servir debba all'uso indispensabile di cancelleria nello stato rovinoso in cui si ritrova la stanza dei servi per l'addietro ad una tale esigenza. Siccome a me sembra necessaria assolut.te la destinazione di un Pub.co Offizio, da servir dovesse di ricovero in Cancelleria pro tempore, che rilasciar devono gli atti occorrenti alle cause civili a beneficio degli abitanti, e territoriali, e di custodia dei volumi, e carte relative, così sarà della ven.ta aut.à di VV.SS. il prendere nel proposito quelle deliberazioni che credessero convenirsi, e pregandoli di qualche riscontro sul ricapito delle presenti, e carte annesse bacio loro divot.te le mani.

Capodistria, 3 maggio 1793.

Girolamo Ant.o Pasqualigo Pod.à e Cap.nio

Ecc.mi S.ri Dep.ti ed Agg.ti alla Prov.n Del Denaro.

8.

Ill.mi ed Ecc.mi SS.ri Col.mi

Per dovuta esecuz.ne delle osseq.te Lettere di VV.EE. de' di 23 Marzo p.o p.o ho fatto eseguire col mezzo del Sig.r Petronio Cap.io Ingegner l'estimo del Pub.co Palazzo di Grisignana ridotto in quello stato di rovina che rileveranno dall'estimo stesso, cui ora mi onoro di rassegnare ai sap.ti riflessi dell'EE.VV., non avendo a ciò prima adempito per la sopraggiunta villeggiatura.

Siccome l'aspirante all'acquisto di d.ta Fabbrica ha già offerta la somma di L. 1500 corr.ti pagabili in rate, così devo aggiungere per norma delle loro deliberaz.ni, ch'egli si esibisce di fare il contam.to di tutta la somma in una sol volta, e questo in monete dei V.o impronto o nella Fiscal Camera di questa città, o dove gli verrà prescritto.

Non mi resta dopo di ciò, che d'onor di baciare a cadauna di VV.SS. diuotam.te le mani.

Capodistria 15 novembre 1793.

9.

Stima del fondo e materiali del Pub.co palazzo di Grisignana eseguita sopra luogo da me sottoscritto in obbedienza dell'ossequiata Commissione primo corr.te settembre dell'Ill. mo ed Ecc.mo Sig.r Girolamo Antonio Pasqualigo Pod.à e Cap.nio di Capodistria, dipendente da venerate lettere del Mag.to Ecc.mo di Dep.ti ed Agg.ti alla provvision del danaro.

Fondo del Palazzo Passi N. 80 stimato ad uso di Villa giusta la consuetud.e del luogo a L. 1 al passo = L. 80.

Muri esterni, ed interni per la maggior parte rovinosi Passi 248 compreso un Pilastro che sosteneva un bordonale nella Caneva a L. 3 al passo = L. 744

Pavimenti in disordine passi 160 a L. 3 al passo = L. 480

Tetto senza tavelle nel quale si manifestano infinite aperture passa 98 a L. 4 al passo = L. 392

Scala di pietra sgrezzata L. 80

Pergolo di ferro con una piana di pietra, e n.o 3 modiglioni = L. 60

Porte e finestre di pietra sgrezzata in tutto L. 70

Piccolo pezzo di ortaglia di terreno sassoso = L. 40

Scuri di Porte, e finestre, vetriate e serramen.ta e tutto inestimabile perché, o murati, o mancanti, o in total rovina

Summa L. 1896.

Capodistria, 15 settembre 1793.

Benedetto Petronio Capitano Ingegner.

10.

Ill.mo Sig.r Colend.mo

Essendo riusciti inutili tutti li maneggi praticati con la Comunità di Grisignana, e rigettate da essa le proposizioni fattegli relativamente a quel Pub.o Palazzo, Prigioni ed altri Uffizi, né sembrandosi conveniente l'alienazione delle Fabbriche stesse, massime per la stima da pochi mesi praticata di sole L. 1896, et venendo considerata necessaria la destinazione d'un luogo che servir debba all'uso di Cancelleria atteso lo stato rovinoso in cui si trova la Stanza che allo stesso oggetto serviva come consta dalle lettere del N.V. suo Precessore 3 maggio e 15 novembre 1793, crediamo opportuno di sapere quanta sarebbe la spesa occorrente per ridurre in buon stato quella Porcione del Pub.co Palazzo che fosse sufficiente per il solo comodo di abitazione del N.V. Rapp.te, e con distinzione la stanza per l'uso di Cancelleria, come pure separatamente ciò che occorrer potesse per ridurre la sola Prigione necessaria all'esercizio della Giustizia; il che possi servir di norma, onde esaminare se conveniente si reputasse il Ristauro.

Si presterà però l'esattezza di V.S. Ill.ma a commettere le indicate Perizie al Cap.n Ing. re ai Confini Carlo Petronio, ed in attenzione de' graditi riscontri dell'operato, ce le raccomandiamo.

21 Mag.io 1794.

Zan Francesco Labia Dep.o e Coll.

(al Pod.à e Cap.o di Capodistria)

11.

Illmo ed Ecc.mo Si.r proud.r Col.mo

Ricercata la mia obbedienza con rispett.le Commissione dell'E.V. 29 decorso Giug.o relativa ad inchinate Lett.e del Mag.to Ecc.mo de' Dep.ti ed Agg.ti alla Prov.n del denaro a dover prendere in esame il Pub.o Pret.rio Palazzo di Grisignana, ed estendere un Fa bisogno indicante la occorrente spesa per ridurre in buon sistema quella porz.ne dello stesso che offre sufficiente e solo comodo alloggio di quel N.H. rettore, come pure la stanza infrascritta ad uso di Cancell.ia, e ciò che abbisognar potesse per ridur la sola Prigione necessaria all'esercizio della Giustizia. Le rassegno nel foglio inserto le risultanze de' miei esami, e delle mie osservazioni.

Ho diviso in tre parti la spesa necessaria per il sopraccennato solido e comodo ristauro onde siano prese quelle determinazioni che dai lumi della Pub.ca Ecc.ma Magistratura saranno giudicate le più opportune. Nella prima ho risguardato il solo primo piano consistente nella sala, che serve anche alla riduzione del Cons.o; una Camera ad uso del N.H. Rappresentante; la cucina, ed altra Camera per l'agente di servizio, il che forse formava un giorno il solo scomodo alloggio di quella Pub.ca rappresentanza. Nella seconda ho disegnato la prigione, e Cancell.ia, ma siccome quest'ultima si trova nel massimo disordine con le muraglie in parte rovinate, ed in parte fuor di piombo minaccianti un pari destino, il tutto distrutto, il legname infracidito, e che la sua rifabbrica si dovrebbe esigere quasi di pianta con non lieve dispendio sopra un fondo di pas. quadrati N.o 18 troppo vasto all'esigenze di quell'Off.io credo la mia insufficienza di rispettosam.te suggerirne il trasporto sopra la Camera dove il solo indicato innalzamento delle muraglie della stessa, costituirà un fondo di 6 pas. quadrati abbastanza capace all'oggetto servendo e a questa, e a quello il tetto medesimo. La terza finalmente comprende la divisione della cucina, formando di una porz.e di essa il Tinello, e quella del secondo piano onde costituire due camerini, sembrando il solo primo piano come attualmente si trova oltre misura ristretto al sufficiente albergo di una anche non numerosa famiglia.

Esaurito per tal modo l'ingiontomi venerato comando, sarà fortunato se avrò saputo non demeritarmi qualche grado di compatimento nel Pub.co Servizio, e se dall'E.V. mi verrà concesso il dono spezioso di baciarle con suddito rispetto, e profonda venerazione divotamente le mani.

Capodistria 7 luglio 1794.

Umil.mo Dev.mo e Osseq.mo Servitore Benedetto Petronio Cap.n Ing.re

11a.

Fà bisogno per il ristauro del Pub. Pretoreo Palazzo di Grisignana, Cancell.a, e Prigione rilevato sopra luogo da me Benedetto Petronio Cap.no Ingeg.re Dep.to ai Confini, in obbedienza ad assog.ta Commiss.e 29 giug.o decorso dall'Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Marin Badoer Pod.à e Cap.io di Capodistria relativa ad inclinate lettere del mag.to Ecc.mo de' Dep.ti ed Agg.ti alla Provvision del Denaro.

Porta del Cortile in lume 6 ½ x 10 ½ di ponti doppj
Ponti[49] N.12 a L. 2:10 l'uno … L. 30:
Chiodi d.ti sezena[50] N. 200 a L. 18 al miaro[51]… L. 3:8
Tre Caenazzi, e sei Mascoli con le sue fibbie peseranno in tutto c.a lib.e[52] 100 a L. 16 alla Libbra … L. 80
Piombo Lib.e 12 a L. 15 alla lib,a … L. 9:
Fattura di Marangon G.te N. 6 compreso il porre in opera la ferramenta a L. 4: 10 … L. 27:

Porta della Caneva in lume ponti 5 x 8.
Ponti N. 8… 20:
Bartoelle N. 4 Caenazzi N. 3 peso c.a lib.e 70 … 56:
Chiodi Serena N. 150 … L. 2:11
Serratura con sua chiave … L. 12:
Marangon Giornate N. 4 … L. 18

Porta del Magazzino 4½ x 6
Ponti N. 5 … L. 12:10
Chiodi N. 100 … L. 1:14
Mascoli N. 2 Caenazzi N. 3 peso c.a lib. 30 … L. 24:
Serrat.a con chiave … L. 12:
Marangon Giornate N. 3 … L. 13:10

Porta sopra la Scala che introduce in Sala 4 x 7
Ponti N. 5 … L. 12:10
Chiodi N. 100 … L. 1:14
Mascoli 4, e Caenazzi 3 peso c.ca lib.e 70 … L. 56
Serratura e Chiave … L. 12:
Marangon Giornate 3 … L. 13:10
Chiodi di saldo per stabilir la ferram.ta nella suddetta porta N. 160 … L. 8:

Pergolo 4 x 6 ½
Vetrate … L. 80:

Scuro in quattro pezzi
Tavole N. 5 a L. 2:10 … L. 12:10

[49] Assi di un certa grossezza (cfr. E. ROSAMANI, *op. cit*., p. 815).

[50] Per questo termine cfr. IBIDEM, *op. cit*., p. 1009: "detto d'una specie di chiodi*, agudi de sesena*".

[51] *Miar*(*o*) (e anche *miera*) veneto: unità di capacità e di peso, come in questo nostro caso, equivalente a c.ca 5 quintali. Cfr. *Metodo in pratica di sommario*, cit., "Glossario", p. 95

[52] La *libra veneta* era unità di massa e di peso, come in questo nostro caso. Nel documento non è specificato se si trattasse di libra "grossa" (equivalente a 476,9 g) o "sottile" (equivalente a 301,2 g). Cfr. B. BENUSSI, "Ragguaglio delle monete, dei pesi e delle misure", *AMSI*, vol. XL, fasc. I (1928), p. 233.

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 230 15/04/14 18.08

Chiodi N. 150 … L. 2:11
Caenazzi N. 5 Mascoli con sue fibbie 8 peso c.a Lib. 60 … L. 48:
Piombo Lib. 4 … L. 3:
Marangon Giornate N. 4 … L. 8:

Due Porte sulla Sala, una della Camera, l'altra della Cucina 6 x 4
Tavole N. 8 … L. 20:
Chiodi N. 200 … L. 3:8
Mascoli 8, Caenazzi 6 peso c.a Lib.e 60 … L. 50:
Serrature N. 2 … L. 20:

Porta di una piccola Terrazza vicina alla cucina
Tavole N. 3 ... L. 7:10
Chiodi N. 100 ... L. 1:14
Ferram.ta peso c.a Lib.e 10 ... L. 8:
Marangon Gior.te N.1 ... L. 4:10
Antiporta con vetri nella med.ma che serve a dar lume alla Cucina compreso il legname, e ferramenta ... L. 40:

Porta che dalla Cucina conduce in una Camera da servitù 3½ x 5½
Tavole N. 3 ... L. 7:10
Chiodi N. 100 ... L. 1:14
Mascoli 4 Caenazzi 3 ... L. 25:
Serratura ... L. 10:
Fatt.a di Marangon G.te 1 ... L. 4:10

Porta che da detta Camera mette sopra il Passo della scala 3½ x 6½
Tavole N. 5 … L. 12:10
Chiodi N. 150 … L. 2.11
Mascoli 4 Caenazzi 3 peso c.a Lib. e 30 … L. 24:
Marangon G.te N. 2 … L. 9:

Finestre N. 5 Cioè 2 grandi, e 3 ordinarie
Tavole N. 10 … L. 25:
Chiodi N. 400 … L. 6:16
Mascoli N. 20 peso c.a Lib.e 70 … L. 56:
MarangonG.te N. 4 … L. 18:
Vetrate N. 5 una per l'altra a L. 35 l'una … L. 175:

Per rimetter li Pavimenti di sotto, e di sopra
Travi N. 8 di passa 3 l'uno a L. 2:10 al passo in tutto passa 24 a L. 2:10 al passo … L. 60:
Tavole N. 100 … L. 250:
Chiodi N. 2500 … L. 45:
Fatt.a di Marangon … L. 200:

N. 11 scuretti nelli balconi della soffitta in ragione di L. 8 l'uno legname, ferram.ta, e fatt.a … L. 88:
Condotta de' sud.ti materiali sino sotto Monte Formento[53] Brazzere N. 2 a L. 60 l'una … L. 120:

Per rimettere nella Caneva sotto il Pavim.to passa 5 di muro in varj luoghi, ed iscagliare dove occorre
Calzina Brente[54] N. 10 a L. 2:10 alla B.a compresa condotta, acqua, e fatt.a per ismorzarla… L. 25:
Sabbion B.e 30 a L. 10 alla Brenta compreso la condotta … L. 15:
Muraro Gior.te N.18 a L. 4:10 … L. 81:
Gior.te di Manoal N. 9 a L. 2:10 … L. 22:10
Incartadura[55] della Sala, e nella Camera passa N. 60 a L. 3 al passo materiali, e fatt.a … L. 180:
Demolir il muro della Terrazza che strapiomba, e rifarlo passa N. 10 a L. 12 al p.o materiali, e fatt.a … L. 20:
Per rimetter N. 11 scalini di piedi 4 l'uno, ed il muretto della scala che dalla Cucina conduce in orto a L. 5 l'uno … 55:
Fattura di muraro e Manoali, Calzina, e sabbion … L. 60

Per riffar la Scala, che porta dalla Cucina sino alla strada della Fontana posta a piedi del Monte
Scalini N. 30 di piedi 3 l'uno di pietra grezza in agg.ta delli pochi vecchi a L. 3 l'uno … L. 90:
Fatt.a di porli in opera … L. 30:
Muretto per fiancheggiarli pas.a 2 a L. 15 al p.o, fatt. e Materiali … L. 30:

Tetto
Travi N. 6 di pas.a 3½ l'uno in tutto pas. 21 … L. 52:10
Tavole N.60 … L. 150:
Chiodi N. 1000 … L. 18:

[53] Per questo toponimo cfr. M. BUDICIN, "Contributo alla conoscenza dell'idraulica veneta in Istria: uno studio sulla sistemazione della valle del Quieto degli anni '80 del secolo XVIII", *ACRSR*, vol. XXXVI (2006) p. 166, Fig. 5 ("Dissegno d'una parte del fiume maestro", da disegno dell' Archivio di stato di Venezia, fondo "Provveditori alla Camera dei Confini", b. 338, dis. 15°), nonché p. 174 e nota 62 con riferimenti bibliografici su questo toponimo. Cfr. pure Carta dell'Istituto geografico-militare "Buie d'Istria", agg. 1940 ("M. Formento" e "Porto Formento")

[54] In Istria di solito la *brenta* (=bigoncia) veniva adoperata per il trasporto di uva, vino ed olio ed era pari a c.ca 15 litri (cfr. E. ROSAMANI, *op. cit.,* p. 116; e D. VISINTIN, "Contributo all'antica metrologia del Buiese", *ACRSR*, vol. XXVIII (1998), p. 618-620; nel nostro caso è usata quale unità di misura di capacità (di trasporto) per calcina e sabbia.

[55] Considerando che in S. BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana,* Torino, 1972, vol. VII, p. 631, troviamo il lemma "Incartatura = ant. consistenza, robustezza ()", possiamo presumere che Benedetto Petronio con l'"incartadura" intendesse dare consistenza alle pareti della sala cui essa si riferisce.

Coppi miara 2 a L. 5 al m.o … L. 100:
Cond.a de' Materiali sud.ti Brazzere N. 1 … L. 60:
Carri N. 8 … L. 36:
Fatt.a di Muraro e Manoali … L. 180:

Summa: L. 3244
Io Sud.to M.o P.ia

Per la Prigione, e Cancelleria
Per accomodar le Muraglie della Prigione, ed alzarle a grado di farvi sopra la Cancelleria muro passa 20
Pietre Carri N. 80 a L. 3 al Carro … L. 240:
Calzina Brente N. 40 … L. 100:
Sabbion B.e N. 120 … L. 60:
Fatt.a di Muraro, e Manoali a L. 6 al passo … L. 120
Volta di pietra sopra la Prigione rett.a sono passa q.ti N. 11½ a L. 20 al passo compreso fattura, materiali, e legname per armarla … L. 230:
Salizo di lastre, squadrate pas. 6 sopra la volta che sarà inserviente anco alla cancelleria a L. 12 al passo compreso il metterle in lavoro … L. 72:
Porta di rovere nella Prigione 3½ x 2½
Tavoloni N. 2 a L. 6 l'uno … L. 12:
Chiodi di quarta N. 20 a L. 1 … L. 20:
Mascoli N. 2 Caenazzo uno peso c.a Lib.e 30 … L. 24
Serrat.a e Chiave … L. 18:
Fatt.a di Marangon … L. 12:
Ferriada al Balcon del med.mo di peso c.ca Lib. E 30 … L. 24:
Scala di N. 14 scalini per andar nella Cancell.a a L. 6 l'uno compreso metterli in opera …. L. 84:
Muretto per la med.ma pas.a N. 3 compreso la fondam.ta a L. 20 … L. 60
Porta della Cancell.a di Pietra sgrezzata piedi 20 a L. 1:10 al piede … L. 30
Scuri della med.ma legname, ferram.ta, e fattura … L. 46:
Finestra, piedi 14 pietra come sopra … L. 21:
Ferriada Lib. 65 … L. 52:
Vetrata, e scuretti interni … L. 40:
Travi N. 9 di passa 5 l'uno in tutto passa 45 a L. 2:10 al passo … L. 112:10
Tavole N. 13 … L. 32:10
Chiodi N. 200 … L. 3:8
Coppi N. 800 … L. 40:
Per stabilir i muri, e soffitto di detta Cancell.a Incartadura pass. N. 26 a L. 3 al p.o materiali, e fattura, scrittojo, sedili, ed altro tutti di tavole di abete … L. 40:

Summa L. 1571:8
Io Sud.to M.o P.ia

Per riddur praticabile il secondo piano, e formarvi un Tinello nel primo
Tramezzo di Catinelle nella Cucina onde ridurne una metà ad uso di Tinello materiali, e fattura … L. 96:
Aprir una porta sulla scala per dar ingresso allo stesso in tutto … L. 56:
Scala di legno per andar nel secondo piano … L. 30:
Per formar con tramezzi di catinelle due Camerini nel secondo piano, materiali, e fatt.a … L. 120:
Stabilitura de' med.mi passa N. 36 a L. 3 … L. 108:
Due porte nelli med.mi a L. 22 l'una in trutto … L. 44:
Tre finestre di vetro con scuretti interni … L. 90:

Summa L. 544

Trassunto
Per ristaurar il primo piano del Palazzo … L. 3244:1
Per la Prigione, e Cancell.a … L. 1571:8
Per riddur praticabile il secondo piano … L. 544:

Summa totale L. 5359:9
Grisignana li 5 luglio 1794
Io Sud.o M.o P.a

12.
Ill.mi, ed Ecc.mi S..i e S.ri Col.mi
Alle pregiate commissioni diV.V.E.E. 21 scaduto maggio, ricevute li 29 susseguente Giugno, ha supplito la riverenza di questa Carica colla spedizione a Grisignana del Cap.n Ingegnere ai Confini Petronio, per prendere in esame quel Pub.co Palazzo, e indicare le spese occorrenti onde ridurre in buon sistema quella porzione di essa Fabbrica, che fosse sufficiente al solo comodo alloggio del N.V. Rettore, la stanza inserviente ad uso della Cancelleria, e la Prigion bisognosa al servizio della Giustizia.
Ritornato l'uffiziale med.mo, m'ha prodotto, l'unita estesa, e Perizia rimarcante il dispendio di L. 5359:9 a render perfezionata l'opra nelle tre suespresse esigenze di comodo alloggio, per il N.V. Rappresentante, Cancell.ia, e Prigione. Nello stesso tempo mi presentò egli un Memoriale, con cui mette in vista le giornate impiegate per obbedire tanto alle suddette commissioni, che all'altre riguardanti la formazione della Pianta, e stima del Palazzo di Parenzo, eseguite nello scaduto aprile. Il mio dover si fa pregio di rassegnare tutto ai riflessi dell'EE.VV. per venerar sempre le loro sapienti deliberazioni.
Capodistria, 18 luglio 1794.
Marin Badoer Pod.à e Cap.nio
(Agli Ecc.mi S.ri Dep.ti ed Agg.ti alla Prov.n del Denaro).

FASC. 5: "Grisignana per affitto di casa all'eletto N.H. Pub.o Rappresentante".

13

Ser.mo Principe

L'eletto N. V. S. Antonio Maria da Mosto fu de Marco Alvise, con l'inserta supplica implora da V.a S.tà l'affitto per una privata abitazione come deliberato fu alli NN.VV. suoi Processori atteso lo stato inabitabile del Pub.co Palazzo.

Prestandoci all'ubbidienza del Pub.co Comando rassegneremo, che fino dall'anno 1788 viene da V. S.tà accordato a que' NN.VV. Rapp.ti l'indicato affitto, e che trovandosi il N.V. supplicante nelle stesse circostanze delli suoi Processori, di non poter abitare il Pub. co Palazzo, crediamo che V.a S.tà accordar possi l'implorato affitto di Casa privata nelle stesse misure di Ducati ottanta V.C. per l'intiero corso della di lui Reggenza. Grazie.

22 Gen.o 1795

Molin Depo.o, Labia Dep.o, Zustinian Agg.o, Calbo Agg.o, Rusini Agg.o, Oriero S.o V.r

13a

Copia

Ser.mo principe

Eletta l'umilissima persona di me Antonio M.a da Mosto fu d. Marco Alvise dal Ser.mo Mag.r Cons.o per Podestà a Grisignana, e rilevando esser priva tal carica della necessaria abitazione, per esser rovinosa, ed inabitabile, correndo dietro a quanto fu accordato ad altri miei Processori con decreti dell'Ecc.mo Senato che gli venne decretati Ducati ottonata per provvedersi di abitazione, così sopra tal esempio di Pub.a Reggia Munificenza mi presento supplichevole al Trono augusto di V. S.tà ad umilmente interceder la decretazione delli detti Ducati ottanta onde supplire a tale indigenza.

1795 18 Gen.o in Coll.o

Che sia rimessa a Savj Consiglieri S. Piero Civran, S. Francesco Lippomano, S. Giac.o Boldù, S. Girol.mo Corner 2.°, S. Giac.o Condulmier, S. M. Antonio Michiel.

18 detto S: Nicolò Foscarini Savio in Settimana[56].

D'ordine dell' Ecc.ma Consulta sopra supplica del N.V. Antonio Maria da Mosto fu d. Marco Alvise affitto casa al Mag.to de Dep.ti, et Agg.ti alla Provision del Denaro informi. Stefano Andrea.

14.

Copia

1795, 28 Genn.o in P.di

All'oggetto, che il N.H. Ant.o M.a Da Mosto fu d. Marco Alvise destinato alla Rappresentanza di Grisignana provveder si possa di privata abitazione in mancanza di quel Pub.o Palazzo reso inabitabile, questo Cons.o col parere del Mag.to de Dep.ti, et Agg.ti

[56] Era così chiamato il savio del gruppo dei cosiddetti "savi grandi" (vedi nostra nota 30) che per il periodo di una settimana esercitava la funzione di presidenza e di coordinamento all'interno della Consulta/Collegio. Cfr. *Archivio di Stato di Venezia* (guida), p. 888-891 e C. MILAN – A. POLITI – B. VIANELLO, *op. cit*., p. 44.

alla Prodvision del dinaro, ed a tenor del praticato anche coi di lui Processori concorre ad accordargli Duc.ti 80 V.C. per una volta tanto, commettendone degli stessi al S.o Cassier del Coll.o la relativa ballott.ne e delle presenti sia data copia al S.o Cassier per eseguir in conformità.
Ed a chi spetta per levar mandato.

SAŽETAK: *POKUŠAJI PRODAJE I OBNOVE GROŽNJANSKE OPĆINSKE PALAČE NA KRAJU 18. STOLJEĆA. DOPRINOS POZNAVANJU ZADNJIH GODINA ŽIVOTA „ZEMLJE“ GROŽNJAN* - Grožnjan je i krajem 18. stoljeća bila jedna od šesnaest podesterija Pokrajine Istre, a područje pod njegovom jurisdikcijom bilo je među najmanjima od svih mjesta Mletačke Istre, koja su imala status „zemlje“ (*terra*). Njegova društvena-ekonomska struktura, pretežito poljoprivredna, nije bila od velikog značaja u pokrajinskom kontekstu, a proizvodnja je bila dovoljna za osiguravanje potreba stanovništva. Osim toga, područje Grožnjana bilo je među najmanje naseljenima u Mletačkoj Istri.

U takvim društvenim i gospodarskim prilikama odvijali su se zadnji pokušaji prodaje i obnove malog kompleksa grožnjanske općinske zgrade (sa pisarnicom i zatvorom). Kronologija tih zadnjih pokušaja, datiranim u godinama 1793.-1795. dobro je dokumentirana u nekoliko svezaka koji se čuvaju u Državnom arhivu u Veneciji u fondu „*Savio cassier*“. Prodaja nije ostvarena zbog razlike između procijenjene vrijednosti i jedine ponude za kupnju, te zbog otpora grožnjanske zajednice, dok obnova zgrade nije bila moguća jer niti centralna vlast, niti ona pokrajinska nisu bile u stanju osigurati potrebna sredstva. Počevši od prve polovice 19. stoljeća na zgradi su izvršeni razni građevinski zahvati. Danas je sjedište Međunarodnog kulturnog centra hrvatske glazbene mladeži.

POVZETEK: *POSKUSI PRODAJE IN PRENOVE GROŽNJANSKE PRETORSKE PALAČE V 19. STOLETJU. PRISPEVEK O ZAVEDANJU O ZADNJIH LETIH ŽIVLJENJA GROŽNJANSKEGA OZEMLJA (»TERRE«)* - Še ob koncu 18. stoletja je Grožnjan predstavljal eno od šestnajstih podesterij Istrske pokrajine. Območje te podesterije je bilo med najmanjšimi med vsemi središči Beneške Istre, ki so imela *status* ozemlja (“terra”). Tudi njena družbeno-gospodarska sestava strogo podeželskega tipa je imela na pokrajinski ravni le malo učinka, njena proizvodna struktura je zagotavljala le toliko, kolikor je zadostovalo za njene prebivalce. Območje Grožnjana je bilo tudi eno najredkeje poseljenih na območju Beneške Istre. V ta družbeno-gospodarski okvir sodijo dogodki, povezani z zadnjimi poskusi prodaje in obnove majhnega kompleksa občinske palače v Grožnjanu (s sodno pisarno in zapori) v beneških časih. Kronologija teh zadnjih poskusov, ki segajo v obdobje med letoma 1793 in 1795, je dobro dokumentirana v več zvezkih, ki jih hranijo v Državnem arhivu v Benetkah v mapah fundusa “Savio cassier”. Če do prodaje ni prišlo zaradi razkoraka med naročenimi ocenami in edino ponudbo za nakup ter nasprotovanja grožnjanske skupnosti, obnova ni bila mogoča zato, ker ne centralna ne pokrajinska oblast nista mogli zagotoviti potrebnih finančnih sredstev. Od prve polovice 19. stoletja naprej je palača doživela več gradbenih posegov. Danes je v njej sedež Mednarodnega centra glasbene mladine Hrvaške.